**ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre:** feste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Martedì 12 Maggio 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7789

## PER LA SOMALIA ITALIANA
### e per il Benàdir.

ROMA 11 (N). Camera. L'aula è animatissima attendendosi lo svolgimento dell'interrogazione di Chiesi sulla Somalia.

Fulci, sottosegretario all'agric., ind. e comm.: In risposta ad analoga interrogazione di Stelluti-Scala dice essere imminente la presentazione del disegno di legge per il concorso dell'Italia alla prossima esposizione di S. Louis. Quando sarà dinanzi alla Camera sarà il caso di discutere le modalità dell'intervento del Governo ialiano. Già fin d'ora deve dire però che il Governo non intende di costituire un apposito commissariato.

Morin, ministro degli esteri, risponde all'interrogazione di Chiesi sulle conseguenze che l'attuale non fortunata campagna inglese nella Somalia può avere per i nostri possedimenti e protettorati in quella regione. Risponde altresì ad altra analoga interrogazione di Frascara e Chiesi, che si preoccupano delle conseguenze che l'andamento dell'attuale campagna degli inglesi nella Somalia può avere per i sottoposti al nostro protettorato. Qualifica questo andamento come poco fortunato ma se tale qualificazione è giustificata riguardo il disastro della colonna Plunket, essa non lo sarebbe ugualmente dopo i brillanti combattimenti nei quali le armi britanniche hanno riparato a quello scacco e dopo le ulteriori operazioni del generale Manning. Il Mad Mullah ha subito perdite considerevoli e certamente le sue forze e il suo prestigio devono esser diminuite. Egli è ora lontano dal nostro protettorato nè crede possa essere indotto ad avanzarsi verso di esso. L' ammiraglio Mirabello, che fu mandato ad Obbia con la nave «Vettor Pisani» ha a sua disposizione armi da consegnar agli indigeni ed è munito di pieni poteri per insediare in quel luogo un' autorità, che sarà probabilmente quella di Alì Yusuf, figlio di Yusuf Alì, e per organizzare con forze locali un servizio di sicurezza tanto ad Obbia quanto a Mudug. Tutto induce a credere che questo intelligente e attivo ufficiale avrà adempiuto in modo soddisfacente il suo compito prima che il monsone di Libeccio, stabilito in piena forza, lo obblighi a lasciare quell'ancoraggio. Ritiene quindi che non vi sia da temere per la sicurezza del nostro protettorato nella Somalia. Minori apprensioni si debbono avere per ciò che riguarda il Benàdir, cui interessa specialmente l'on. Frascara. Il Mad Mullah fu spinto verso il nord-ovest dalla spedizione inglese ed è distante da quella regione più ancora che dalla Somalia, e non è probabile che abbia interesse a dirigersi verso di essa. La Società del Benàdir alla quale incombe di provvedere all'eventuale difesa di quella colonia, dispone di circa 1200 ascari e ne sta aumentando il numero e migliorando l'armamento. Il nuovo funzionario cui è attribuito il compito di sindacare la gestione di quell' amministrazione certamente vigilerà perchè le condizioni della sua difesa siano sempre soddisfacenti (benissimo).

Chiesi: Rilevati gli insuccessi degli inglesi nella campagna contro il Mad Mullah, teme che essi abbiano a condurre le forze di questo verso la Somalia italiana e verso il Benàdir con grave pericolo per quei possedimenti. Ritiene pericoloso che l'ammiraglio Mirabello sia stato incaricato di insediare come sultano di Obbia il figlio di Yusuf Alì. Raccomanda quindi al Governo di procedere con molte cautele e di non impegnare il paese in imprese arrischiate.

Frascara Giacinto: Dalla lettura del Libro Verde e di altri rapporti ha potuto convincersi che la sicurezza del Benàdir è molto dubbia; quindi deve grandemente impensierirsi. Esaminando la situazione qual'è esposta dagli stessi inglesi, ne verrebbe che l'Italia potrebbe essere condotta ad assumere certi impegni per la tutela del suo nome e dei suoi interessi. Raccomanda quindi al Governo la massima prudenza.

Morin, conferma che l' ammiraglio Mirabello aveva l'incarico di organizzare un servizio regolare di sicurezza nel sultanato di Obbia e di provvedere alla costituzione di una autorità locale, lasciando al giudizio del detto ammiraglio di valersi di persona che si trovasse già sul luogo oppure di Alì Yusuf figlio di Yusuf Alì, che a tal fine portava con sè a bordo. Quantunque privi di notizie abbiamo ragione di credere che ora l'autorità locale di Obbia sia stata costituita. Conferma altresì che non si deve temere che gli effetti dell'azione inglese possano essere dannosi ai nostri protettorati.

L'impressione generale della risposta di Morin è rassicurante.

Si discute quindi l'interpellanza di Pascolato ed altri, circa l'Università Bocconi di Milano.

Durante la risposta agli interpellanti il ministro Baccelli smentì qualunque dissidio con Nasi. Qualora un dissidio vi fosse stato e non avesse avuto la soluzione dettata dalla mia coscienza avrei abbandonato il ministero (commenti).

## NEI BALCANI.
### Concentramenti militari a Mitrovizza.

UESKUEB 11 (N). Da parecchio tempo transitano di qui tre o quattro treni giornalieri pieni di soldati diretti a Mitrovizza. Oggi è partita da questa stazione una batteria di cannoni. Il concentramento della divisione di Nescir pascià dovrebbe terminare di questi giorni. Qui non si sa nulla dell'ingresso in Ipek di una colonna del corpo d'esercito comandato da Ruscki pascià.

**La scoperta di un'altra mina.**

BERLINO 11 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Salonicco: La scoperta di una mina piena di dinamite fattasi il 7 corr. in un palazzo del «passage oriental» - quartieri dove si trovano il convento della missione francese e la Banca di Salonicco - dimostra che il comitato bulgaro intendeva proprio sul serio di far saltare in aria anche altri edifici pubblici. Nello stesso edifizio vi sono a pianterreno l'ufficio postale a. u. e alcuni negozi, nei piani superiori vi sono varî altri uffici fra cui quello delle Assicurazioni generali. La mina fu scoperta da un servo di caffè. Probabilmente i bulgari attendevano il momento propizio per accendere la miccia e poi non avevano potuto attuare il loro proposito.

**La situazione è migliore.**

VIENNA 11 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Berlino: Informazioni ufficiali giunte qui dicono che la situazione nei Balcani è migliorata. I circoli competenti di qui dichiarano anzi che essa è rassicurante, per quanto riguarda il contegno delle potenze, della Porta, ed anche della Bulgaria ufficiale. Il comitato macedone minaccia invece nuovi atti di violenza. Altre relazioni dicono che l'intervento delle truppe turche ha fatto buona impressione nella Macedonia. Le truppe hanno la consegna di procedere senza misericordia contro le bande, ma invece di avere tutti i riguardi per la popolazione cristiana. Da parte competente si viene pure a sapere che anche gli attriti nelle relazioni fra Costantinopoli e Sofia sieno minori; le relazioni medesime sono ritornate normali. Le potenze europee hanno espresso ripetutamente e decisamente a Costantinopoli e a Sofia la loro volontà che la pace sia mantenuta ad ogni costo.

COSTANTINOPOLI 11 (N). Poichè furono uccisi a Monastir anche alcuni greci, l'inviato greco, Gryparis, rese attenta ieri la Porta su tale circostanza. Il valì di Monastir ha preso vaste misure per la tranquillità e per il mantenimento dell'ordine. La popolazione cristiana però è ancora inquieta e non osa lasciar le case e riprendere gli affari.

**Un' intervista col presidente del tribunale statario.**

VIENNA 11 (N). Il corrispondente della «N. Fr. Presse» ebbe a Salonicco un colloquio con Edib pascià, presidente del tribunale statario. Edib pascià è un uomo di alta statura, con occhi vivacissimi e contegno marziale. Il corrispondente lo pregò volesse dargli alcuni ragguagli sulla situazione. Edib pascià gli rispose: — Mentre ero governatore generale a Monastir, ricevetti un giorno un corrispondente di giornali, il quale mi disse di voler apprendere da me il vero stato delle cose per informare il suo giornale. Dopochè io gli ebbi spiegato a lungo la situazione, il giornalista si dichiarò lieto d'udire che la situazione non era grave e mi assicurò di nuovo che egli avrebbe scritto la pura verità al suo giornale. Immaginatevi come restai sorpreso allorchè, pochi giorni dopo, venni a sapere che lo stesso giornalista aveva scritto cose del tutto differenti al suo giornale; cose da far drizzare i capelli. Edib pascià soggiunse però subito che egli sapeva bene che non tutti i giornalisti assomigliano a quel suo intervistatore e che egli conosceva la «N. Fr. Presse» per un giornale che dice soltanto la verità. Edib pascià biasimò aspramente i bulgari e disse che se essi hanno motivo di avversare i turchi, se la prendano con loro e non gli stranieri Essi errano se sperano in tal guisa e con l'assassinare per giunta donne e fanciulli d'indurre le potenze ad un intervento in loro favore. Il corrispondente fece osservare ad Edib pascià, che l'Europa intera ha condannato gli attentati bulgari. Edib: Sì, gli attentati furono universalmente disapprovati. Ed io posso dire che l'Europa si mantiene fedele ai suoi principii, biasimando gli eccessi bulgari. — Corrispondente: Durerà a lungo lo stato statario? — Edib: Non posso dirglielo. Il tribunale statario ha appena incominciato i suoi lavori. — Corrispondente: I processi saranno pubblici? — Edib: Le sentenze sì, ma i dibattimenti no! — Corrispondente: Ha già interrogato il dinamitardo del Guadalquivir? — Edib: Sì, è già stato interrogato; noi abbiamo raccolte tante prove della sua colpabilità, ch'egli sarà costretto infine a confessare. — Corrispondente: Dureranno ancora a lungo i torbidi? — Edib: Non posso dirlo. La situazione però non è inquietante. Il Governo fa quanto sta nelle sue forze per ristabilire l'ordine. Il sultano è molto clemente, ma tuttavia egli non può permettere che sieno macellati innocenti nei caffè e sulle vie. E questo non può essere desiderato da nessuno.

Il corrispondente soggiunge: Io non potei venire a sapere di più, giacchè Edib pascià dopo di ciò mi congedò, invitandomi a visitarlo un'altra volta.

**Ciò che dice l'ambasciatore turco a Parigi.**

PARIGI 11 (N). L'ambasciatore turco Munir pascià fu intervistato da un redattore del «Figaro» sulla situazione nella Macedonia e specialmente se sia necessaria la presenza di navi da guerra a Salonicco. Munir disse: A Salonicco non sono necessarie navi da guerra, giacchè l'ordine è ristabilito. Notizie pervenute all'ambasciata dicono che la Porta prese tutte le misure opportune per prevenire il rinnovarsi di fatti simili a quelli del 30 aprile. I consoli europei hanno espresso i loro ringraziamenti al valì per le disposizioni ch'egli adottò. Essi hanno avuto parole d'elogio anche per i maomettani, per la popolazione inglese e per il contegno corretto delle autorità. Tutti i consoli sono convinti che i recenti attentati sono opera del comitato bulgaro. L'ambasciatore biasimò vivacemente il contegno della Bulgaria e disse che il Governo di Sofia non avrebbe dovuto favorire nemmeno indirettamente - con l'incuria - il movimento macedone. Affermò che a capo del movimento si trovano ufficiali bulgari. Fra i prigionieri fatti vi sono molti ufficiali bulgari, i quali avevano tutti passaporti bulgari. Il principato della Bulgaria è una parte dell'impero ottomano. Il principe Ferdinando regna come un valì, in base ad un firmano imperiale e perciò è più giustificato ancora lo stupore di trovare nelle file degli insorti ufficiali bulgari. Munir pascià soggiunse che la Turchia non vuole la guerra e che egli spera che gli elementi sovversivi ritorneranno alla ragione mercè l'alta sapienza del principe Ferdinando, di cui si conoscono i sentimenti leali verso il sultano suo signore ed il rispetto verso le grandi potenze.

**Il consolato italiano ad Ueskueb.**

UESKUEB 11 (N). Domani a mezzodì seguirà qui la solenne inaugurazione del nuovo consolato italiano. Il console marchese di Soragna ha diramato numerosi inviti.

**Una convenzione militare fra Russia e Bulgaria.**

SOFIA 11 (N). Il «Now Wilk», organo del partito stambulowista, sostiene che fra Russia e Bulgaria esiste una convenzione militare, la quale, nel caso che dovesse scoppiare il conflitto - tendente a divenire sempre più inevitabile - fra la Bulgaria e la Turchia, avrebbe per effetto l'occupazione della Bulgaria da parte della Russia.

**Il fanatismo musulmano causa dei massacri a Monastir.**

COSTANTINOPOLI 11 (N). Alcuni dispacci di queste missioni diplomatiche che hanno consolati a Monastir, ripetono che gli avvenimenti di mercoledì scorso furono causati dal fanatismo maomettano e non dalle provocazioni dei bulgari e che tra i morti si trovano bulgari e altri cristiani. Il numero delle vittime deve essere molto maggiore di quello indicato. Anche dopo gli avvenimenti di mercoledì, i bascibozuk della città e dei dintorni avrebbero ammazzato alcuni cristiani.

**La Bulgaria e gli arresti in Macedonia.**

COSTANTINOPOLI 11 (B). La Bulgaria cerca sia direttamente che col tramite delle potenze di indurre la Porta a sospendere gli arresti di bulgari nella Macedonia, giacchè questi arresti in massa accrescono l'agitazione delle popolazioni. La Porta spera invece di ottenere il ripristanamento dell'ordine nelle sue provincie europee mediante le misure di rigore; è dubbio pertanto ch'essa accetti cosiffatti consigli.

**Smentite tedesche.**

COLONIA 11 (N). La «Kölnische Zeitung» smentisce che con le truppe turche in Macedonia si trovino ufficiali germanici; e dichiara che i 10 ufficiali tedeschi appartenenti all'esercito turco si trovano attualmente tutti a Costantinopoli. Smentisce poi l'asserzione che la Germania abbia istigato la Turchia a dichiarare la guerra alla Bulgaria, e soggiunge che anzi la Germania si associa pienamente alle vedute esposte giorni sono da Goluchowski a una deputazione di esportatori austriaci, secondo le quali, grazie all'accordo austro-russo per la attuazione delle riforme si devono temere complicazioni.

**Hilmi pascià ammalato.**

UESKUEB 11 (N). Da parecchi giorni l'ispetore generale Hilmi pascià è indisposto di un forte raffreddore.

UESKUEB 11 (N). Il raffreddore di cui Hilmi pascià soffre da sabato, è grave. Sabato il generale aveva forte tosse e si sentiva molta spossatezza. Domenica sera era febbricitante e stamane è rimasto a letto. I medici non ritengono serio il suo stato e per ora non nutrono veruna apprensione. Hilmi pascià volle alzarsi e rimettersi al lavoro nel pomeriggio; ma poi dovette ricoricarsi. Egli dovrà starsene per alcuni giorni in assoluto riposo.

Se la malattia di Hilmi pascià si aggravasse, l'intera opera delle riforme sarebbe in pericolo. E' opinione generale che egli sia insostituibile e che nessun altro potrebbe come e meglio di lui applicare le riforme.

**Posta svaligiata.**

SOFIA 11 (N). E' giunta qui la notizia che una banda capitanata da un tal Pipercata svaligiò in questi giorni la posta turca fra Kiscevo e Monastir.

### Voci di crisi in Grecia.

ATENE 11 (N). Alla Camera, convocata ora per la terza volta dopo le ferie pasquali, non si trovò neppur oggi il numero legale. L'opposizione fa ostruzione astenendosi dalle sedute. La posizione del Gabinetto è difficile; corrono voci di crisi.

### DISORDINI IN CROAZIA.

FIUME 11 (N). Stasera a Sussak si fecero nuovi tentativi di dimostrazioni antiungheresi. Però erano state prese grandi misure di precauzione per impedire il concentramento di dimostranti fuori del borgo. A Sussak si fecero stasera tre arresti. La truppa è consegnata.

La scorsa notte ed oggi a Buccari, Novi, Draga, avvennero dimostrazioni antimagiare. Furono abbattuti i pali del telefono tra Fiume e Buccari, e danneggiati parecchi pali telegrafici. Tutte le inscrizioni ungheresi nelle stazioni croate vennero atterrate, e gli stemmi lordati. A Loque i dimostranti tentarono di strappare le rotaie ferroviarie. La gendarmeria li disperse, operando numerosi arresti.

**L'arresto di un giornalista croato.**

ESSEG 11 (U. B.) D'ordine della Procura di Stato fu arrestato verso mezzanotte il redattore della «Narodna Obrana», Ivan Loikowics. Fu subito deferito ai tribunali. Si assicura che l'arresto avvenne in seguito ad un articolo comparso nel numero di ieri del suddetto giornale.

### *LA QUESTIONE CLERICALE IN FRANCIA.*
Dimostrazioni e arresti.

REIMS 11 (B). Circa 6000 persone organizzarono ieri dimostrazioni in favore delle congregazioni. Fu arrestato un giornalista che venne liberato dalla folla.

LILLA 11 (B). Alcune adunanze tenutesi ieri fecero dimostrazioni pro e contro il Governo e il clero. Si operarono circa 300 arresti.

### LO SFRUTTAMENTO DELLE FANCIULLE
nei conventi del Buon Pastore.

PARIGI 11 (N). Davanti ai tribunali di Tournon si svolse un altro processo contro le suore del Buon Pastore del convento di Annony, le quali, al pari di quelle di Nancy, sfruttavano nel modo più infame numerose minorenni. Le ragazze dovevano cucire dalle 15 alle 20 camicie per settimana e se non arrivavano a farle erano maltrattate brutalmente. Le poverine erano mal nutrite e dovevano lavorare in locali malsani. Il procuratore della Repubblica elevò quindi accusa contro le suore di Annony. I testimoni confermarono i fatti in tutti i loro particolari. Le fanciulle poi, quantunque fossero state maltrattate, cercavano di sgravare le suore, affermando che ne avevano meritati i castighi. Dopo la requisitoria del procuratore della Repubblica, il difensore chiese l'assoluzione delle imputate. Nel corso del suo discorso, il difensore esclamò: «Non toccate la Lorena!» e questo perchè una monaca era lorenese. La sentenza verrà pronunziata appena fra 14 giorni.

Tutti i giornali repubblicani chiedono che i conventi del Buon Pastore - ve ne sono 221 in Francia - sieno chiusi perchè vi si sfruttano vergognosamente i minorenni,

### I moti rivoluzionari in Ispagna.

MADRID 11 (N). Ieri vi fu un violento conflitto fra repubblicani e polizia a Torrasa. Un repubblicano fu ucciso, parecchi agenti di polizia rimasero feriti.

### Per l'arbitrato fra Inghilterra e Francia.

LONDRA 11 (N). Camera dei Comuni. Beckett, conservatore, domanda se, visti i rapporti amichevoli esistenti attualmente fra la Gran Bretagna e la Francia, il Governo non sarebbe disposto a studiare la possibilità di annodare con la Francia trattative preliminari per la stipulazione d'un trattato per l'arbitrato fra i due paesi.

Balfour risponde che il Governo fu sempre inteso a risolvere le controversie internazionali per quanto possibile col mezzo di arbitrati. Se il Governo, seguendo questo suo indirizzo politico generale, potrà fare con la Francia qualche cosa di più che non abbia fatto finora, lo farà volentieri.

### IL CONGRESSO CATTOLICO.
Contro il colportage e la riforma della legge sulla stampa.

VIENNA 11 (N). Le discussioni del congresso cattolico continuarono oggi. La sezione della stampa decise di raccomandare l'erezione di biblioteche popolari cristiane; si pronunziò contro il «colportage» dei giornali e contro la sottrazione dei processi per lesione d'onore mediante stampato alla competenza dei giurati; e concluse dicendo che la disegnata riforma della legge sulla stampa è vana e inadatta, poichè dovrebbe essere accompagnata da una riforma generale del codice penale.

VIENNA 11 (N). Si notò generalmente che al congresso cattolico di ieri non intervenne alcun ministro nè alcun altro funzionario governativo; e ciò si capisce. Di solito questi congressi cattolici in Austria danno occasione ad alcune manifestazioni temporaliste, e però sarebbe stato troppo imprudente, in questi momenti critici pei rapporti fra l'Austria e l'Italia, se qualche personaggio ufficiale avesse per così dire significato colla sua presenza l'adesione dello Stato a un'eventuale dimostazione anti-italiana.

### GLI ECCESSI STUDENTESCHI A VIENNA.

VIENNA 11 (N). Nei circoli accademici si dice che, ove si ripetessero i tumulti all'università, l'amministrazione scolastica ricorrerebbe alle misure più energiche, ed eventualmente chiuderebbe l'università ciò che farebbe perdere a tutti gli studenti un semestre.

### LA CARNEFICINA DI KISCINEFF.
Una misura tardiva.

PIETROBURGO 11 (B). Una circolare del ministro dell'interno ai capi dei governatorati ed ai direttori superiori di polizia dice che nella caccia data agli ebrei in Kisceneff, i cui autori furono principalmente plebei, caddero uccise o soccombettero alle ferite 45 persone. 74 furono ferite gravemente e 300 leggermente. Circa 700 case appartenenti ad ebrei e 600 negozi furono svaligiati. In seguito alle risultanze dei rilievi fatti dalla direzione del dipartimento di polizia, lo czar ha ordinato al ministro dell'interno di rammentare ai capi dei governatorati e delle città che essi devono adottare tutte le misure necessarie a prevenire nuovi atti di violenza ed hanno obbligo di calmare gli animi affinchè non ci sia motivo di stare in apprensione per la sicurezza della vita o degli averi di molta parte della popolazione.

### LA SPERANZA DI MARCONI.

ROMA 11 (N). Marconi ripetè oggi al Collegio romano la sua conferenza sulla radiotelegrafia. Marconi disse di sperare che la telegrafia senza fili fra non molto potrà supplire gli altri sistemi.

### *Per i trattati commerciali.*

ROMA 11 (N). Stamane al Ministero delle finanze, presieduta dal comm. Stringer, si radunò la Commissione di revisione delle tariffe che devono servire di base ai negoziati per la rinnovazione dei trattati di commercio. La Commissione procedette alla lettura e alla discussione della relazione sulle tariffe stesse.

### *L'invasione nera in Italia.*

ROMA 11 (N). La «Tribuna», accennando alla calata delle congregazioni religiose francesi in Italia, scrive: Come si vede, l'esodo dei frati e delle monache di Francia continua, continuando anche le manifestazioni della loro predilezione per l'Italia. Ciò prova che l'Italia è per unanime consenso la terra sopratutto della libertà. Ma ciò costituisce anche un fatto sul quale non può e non deve mancare l'attenzione del Governo. Questo esodo delle congregazioni dal territorio della Repubblica costituisce certo un fatto transitorio che durerà quanto la ribellione aperta alla legge; verrà poi l'êra dei compromessi; ma transitorio o no bisogna studiarne la sua relazione con le leggi sulla soppressione degli ordini e delle corporazioni religiose e con tutte le altre disposizioni che regolano la materia. Nel nome della libertà si è già troppo diffusa la propaganda clericale, perchè sia consentita una ulteriore noncuranza degli effetti di altre più o meno larvate violazioni delle leggi esistenti.

### SCIOPERO DI MINATORI.

LEOPOLI 11 (B). In un comizio tenutosi qui ieri dagli operai edili fu deciso di proclamare lo sciopero generale. Esso dovrebbe incominciare oggi.

**Biancheri e Colonna decorati.** PARIGI 11 (N). In occasione del giubileo parlamentare di Biancheri il Governo francese conferì al presidente della Camera italiana il gran cordone della Legione d'onore e al sindaco Colonna la croce di grande ufficiale dello stesso ordine per le cortesie usate al ministro Chaumié durante il suo soggiorno a Roma.

**Elezioni senatoriali in Spagna.** MADRID 11 (N). Le elezioni senatoriali diedero i seguenti risultati: 106 conservatori, 47 liberali, tre aderenti del partito di Tetuan, tre socialisti, un regionalista, due repubblicani, cinque indipendenti, un carlista e cinque prelati.

**Visita reale a Firenze.** ROMA 11 (N). I reali partirono stamane alle 9 per Firenze, in forma privata.

FIRENZE 11 (N). I reali sono qui giunti alle 15, ricevuti dal ministro Cocco-Ortu e dalle autorità. Furono vivamente acclamati dalla folla, durante il percorso dalla stazione a Palazzo Pitti.

**Ferdinando torna in Bulgaria.** PARIGI 11 (N). Il principe Ferdinando è partito stasera per Sofia accompagnato dal colonnello Markoff.

## CRONACA PER TELEGRAFO

**L'opera terribile di un incendiario.**

OTTAVA 11 (B). Ieri scoppiò qui un violentissimo incendio. Soffiava forte vento. Appena verso sera, quando accorse il militare ad aiutare i pompieri nell'opera di spegnimento, si pervenne a vincere la furia del fuoco. 250 famiglie sono senza tetto. L'incendio era doloso; l'autore fu arrestato.

**L'incendio di Windischgräz.**

WINDISCHGRAEZ 11 (N). Intorno all'incendio di ieri si hanno i seguenti particolari: Un terzo della città è ridotto a un mucchio di macerie. Ottanta case furono incendiate. Circa un centinaio di famiglie non riuscirono a salvare che la vita. Non ci sono vittime umane, ma ci sono alcuni feriti. I pompieri di Windischgräz furono aiutati nell'opera di spegnimento da quelli di Marburg e dei dintorni.

**La condanna di un marinaio omicida.**

WILHELMSHAFEN 11 (B). Il marinaio Köhler, che aveva ucciso tempo addietro in Atene il sottoufficiale dei «Loreley» Bideritzki, fu condannato in seconda istanza dal tribunale supremo di guerra alla pena di morte.

**La «Castellana» di Capus.**

TORINO 11 (N). Stasera all'Alfieri la «Castellana» di Alfredo Capus, nuovissima per l'Italia, ebbe completo successo nei tre primi atti, mentre nell'ultimo sollevò grandi discussioni determinate dallo scioglimento. In complesso si ebbero tre chiamate dopo ciascun atto, meno l'ultimo, che fu zittito.

**Il processo del Banco Sconto.**

TORINO 11 (N). E' cominciato oggi il processo contro Cattaneo, Corinaldi e Gullino, responsabili del crac del Banco Sconto di Torino. Si ebbe una lunga discussione sulla costituzione di taluni azionisti del Banco in parte civile. Il Tribunale avendola esclusa, gli avvocati di questi azionisti chiesero il rinvio del processo, concedendo se occorra la libertà provvisoria per gli accusati. La Corte deciderà domattina.

**Importante scoperta scientifica.**

PADOVA 11 (N). Il professore Giacomo Catterina, libero docente di bacteriologia, annuncia di aver scoperto la causa della malattia che in parecchie regioni d'Italia va facendo strage nel pollame. Essa è dovuta non come si potrebbe supporre ad un bacterio ma ad una muffa. La scoperta è veramente importante non solo per la pollicoltura ma anche per la scienza. Questo è infatti il primo caso in cui si venga a stabilire che una muffa è causa di una malattia che presenta caratteri così spiccati e potenti di infezione.

**Carestia in Cina.**

HONG-KONG 11 (Reuter). I distretti di Nan-ning e Tsun-fu sono desolati da una terribile carestia. La popolazione patisce la fame. Furono spediti colà viveri, per due settimane.

## L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA.
VIII.
### Continua la sala Piemontese.

**Venezia**, 9 maggio.

Lorenzo Delleani ha in questa Mostra due quadri di vaste proporzioni: «Fides» e «Sei tu Cristo figlio di Dio?» Il primo rappresenta un aperto paesaggio, dove alcuni pastori estatici affisano lo sguardo a un'onda di luce che scende da uno squarcio delle nubi. Nel secondo è raffigurato Cristo nell'orto di Getsemani, quando si presenta agli sgherri che, guidati da Giuda, vengono a catturarlo. Quello lascia freddi per quanto riguarda il pensiero, pure avendo bellissime qualità pittoriche; in questo ha grande espressione la figura del Nazareno ed ha notevole potenza l'illuminazione del gruppo di soldati nella luce diffusa dalle fiaccole. Un appunto, però, mi pare che si possa fare a questo effetto di luce. In fondo, all'orizzonte, spunta la luna, il cui splendore è bellamente ottenuto, ma del quale non è alcun riflesso nel paesaggio, riflesso che dovrebbe esservi e modificare il carattere della luce delle fiaccole. La fantasia qui non è bastata a supplire lo studio o la memoria del vero.

Superiore a questo del Delleani, forse soltanto perchè più sincero, è il quadro di Alberto Falchetti «In alta pace», un paesaggio alpino, nell' ultima luce del tramonto, attraversato da un prete che porta il viatico. Vi si sente la profonda quiete del paesaggio desolato, al quale aggiunge tristezza quel sacerdote, che fa pensare a una vita prossima a spegnersi.

Il Falchetti è un seguace del Segantini, del quale ricorda la maniera e la squisitezza di sentimenti.

Vanno menzionati, poi, particolarmente, i ritratti del Grosso, nei quali è uno straordinario carattere di vita, e in ispecial modo, nel ritratto della signora Hummel Zorn, notevoli meriti di colore; quindi «Idillio primaverile» di Giuseppe Pelizza, per il bell'effetto ottenuto con la opposizione di figure in ombra sullo sfondo luminoso e per la grazia dell'insieme, il ritratto di Giacomo Balla e «Montoni all'abbeveratoio», per il sentimento di pace reso con una ricerca di toni bassi.

*

Delle opere di scultura collocate in questa sala, sopra tutte attrae l'attenzione dei visitatori il busto della regina Margherita di Pietro Canonica. E' trattato con la maniera aristocratica del forte artefice torinese e rende l'immagine della dolce regina in tutta la sua soave maestà, in tutta la sua signorile e pure affettuosa grazia femminile. Non è una idealizzazione, ma il vero significato attraverso quel velo di poesia onde la figura di Margherita fu circondata dall'affetto popolare e dai canti dei poeti.

Altri lavori notevoli del Canonica sono un ritratto in marmo di bambina, graziosissimo, e una testa di donna, modellata con grande bravura e piena di espressione.

Notevolissima, poi, la statua equestre in gesso «Il conquistatore» di Davide Calandra, fusione ammirabile di armonia di linee, di forza e di carattere di vita.

Sta questa statuina come simbolo in mezzo alla sala piemontese, un simbolo augurale per il nobile gruppo di artisti che così poderosamente si avviano alla conquista dell'avvenire.

### La sala Emiliana.

Nella decorazione di questa sala, gli artisti bolognesi, il Rubbiani, il Sezanne, il Tartarini, il Casanova, il Romagnoli, hanno messo il gusto della rinascenza bolognese adattato al nuovo carattere dell'arte decorativa, con uno sviluppo di linee tutto moderno, nel quale è un ritorno intellettualmente evoluto alle forme floreali, prese dal vero, ma stilizzate in armonia a intenzioni tutte moderne.

La sala è tutta tappezzata di stoffa fino all'altezza di circa tre metri e oltre al limite della tappezzeria sporgono graziosi alberi suelli, quali in fiore e quali in frutto e corre tutto in giro fra essi la cima di una siepe di alloro da cui sono allacciati. Sul ciglio delle pareti costituite dalla tappezzeria, gira in movenze armoniose in stucco, a bassorilievo una teoria di giovinette. Gli alberelli che sono negli angoli portano questo motto: «Flos spes fructus» e «Pulchrum lux boni» - a significare il senso della decorazione, ch'è un inno alla bellezza e alla natura, alle quali deve ispirarsi l'arte, per dare più sublimi forme alla prima, per trarre dalla seconda tutta la bontà.

La tonalità delle tinte, di rosso e di grigio, è delicatissima, avvivata da riflessi d'oro.

Non risponde, però, alla bella decorazione l'importanza della Mostra, in cui si trovano opere di viventi non molto no-

## DUPLICE FIAMMA
— 79 —

Ella odiava la viscontessa, la donna che, dopo tutto, avevale preso l'amante. Ella credeva di posseder interamente questo amante, allorchè aveva appreso il suo prossimo matrimonio con Maria Montagnac.

A questo punto de' suoi ricordi Bianca trasalì e i suoi occhi fiammeggiarono.

— Io l'odio - mormorò - quella donna, io l'odio! Rivincita o vendetta. Se conseguirò il mio scopo proverò una doppia ebbrezza!

Ella riandò a quell'epoca in cui aveva provato la crudele disillusione che era mancato poco l'uccidesse.

Il «maestro» tracciando a grandi linee l'istoria della sua protetta, non aveva parlato che sommariamente di quella parte della sua vita che si riferiva all'amore della giovanetta con Enrico di Gerigny.

Dicendo che ella non aveva mai amato il suo amante, egli erasi ingannato. Ella si era data al visconte senza pensieri d'ambizione, unicamente per la gioia di darsi, commossa dall'amore profondo di quell'uomo innamoratissimo. Certo per possedere la bella creatura, già grandeartista adulata, quantunque assai giovane, egli sarebbe stato capace di sposarla, e se Bianca avesse avuto l'ambizione che più tardi erale venuta, sarebbe divenuta, senza dubbio, viscontessa di Gerigny.

Sì, ella aveva amato il suo amante durante qualche mese, con sincerità. Perchè? Forse per capriccio! L'essere che ama non può analizzare i motivi del suo amore.

Egli ama e ciò basta.

Per il signor Donadieu, Bianca, artista esimia, dandosi al visconte «bellimbusto fanfarone» non aveva voluto che realizzare un affare. Egli aveva negletto di esaminare il fatto dal punto di vista femminile, e di studiare lo stato d'animo della sua protetta all'epoca della sua unione con l'amante.

La «dama bionda» figlia del popolo, divenuta artista, era stata lusingata dalla corte del signor di Gerigny e di là il suo amore per lui.

Poi, svanito l'amore, era nata l'ambizione, ed aveva voluto divenir viscontessa.

Ella si era cullata in questa speranza, tanto più che sapevasi madre. Dopo la nascita della figlia, aveva tutto tentato per farsi sposare dall'amante, ma troppo tardi! Il visconte non l'amava già più!

Pressato da lei di darle il suo nome, più per la figlia che per lei stessa, egli aveva temporeggiato con straordinaria abilità.

Bianca intanto viveva senza inquietudine, e, aspettando che i suoi sogni ambiziosi si realizzassero, continuò ad esercitare la sua arte con grande successo.

Ella apparve nei grandi concerti e vi fu festeggiata come artista e come donna.

Pochi conoscevano la sua relazione col signor di Gerigny: qualche amico di quest'ultimo solamente.

Per le pressanti istanze del signor Montagnac, il celebre finanziere che le aveva fatto una corte assidua, ella acconsentì a dar lezioni di pianoforte e di canto a Maria Montagnac, che trasformò, in poco tempo, quasi in artista.

Alle serate del finanziere a cui assisteva la Parigi dell'arte e della finanza, la «dama bionda» ritrovò Alberico Mesnars, che aveva veduto spesso dal maestro per il quale aveva scritto il libretto d'un oratorio.... Alberico Mesnars che passava per il fidanzato di Maria Montagnac.

Bianca Fauverot non tardò ad affezionarsi alla sua allieva, così candida, così buona, e, come tutti, credeva che Maria Montagnac amasse il suo amico d'infanzia, che sembrava vedere con piacere.

Senza farle confidenze a questo riguardo, Maria, divenuta sua amica, non negò mai di amare il poeta, senza spiegarsi troppo su questo punto.

La sua affezione per il poeta era amore o amicizia? Ella stessa allora, di certo, non lo sapeva.

Bianca per conseguenza, era ben lontana dal pensare che potrebbe avere una rivale nella sua allieva.

Tuttavia il signor Montagnac che conosceva la relazione del visconte e dell'artista e che riceveva spesso il signor di Gerigny, lavorava già da molto tempo, in secreto, al matrimonio di sua figlia col ricchissimo gentiluomo.

Un giorno Bianca apprese da Maria che la sua unione col signor di Gerigny era decisa.

Fu per lei un colpo terribile, tanto più terribile perchè inatteso!

Dinanzi alla ingenua fanciulla che le aveva fatto questa rivelazione, ella potè conservare la sua calma e non tradirsi, ma un'ora dopo, corse a chiedere spiegazione all'amante.

Il loro colloquio fu lungo. Il signor di Gerigny, brutalmente, le dichiarò che non l'amava più e che, al contrario, amava Maria Montagnac. Le disse che egli non le aveva niente promesso, che non le doveva niente, ch'ella aveva accarezzato un sogno pazzo, se aveva potuto credere solo un istante ch'egli farebbe della piccola Fauverot, antica fioraia, figlia di gente miserabile e sorella di un operaio tappezziere, la viscontessa di Gerigny.

Mai il suo amante le era apparso sotto un aspetto sì odioso!

Lui, un gentiluomo, un discendente di prodi? Andiamo, dunque! Egli era un essere senza nobiltà, senza delicatezza, nobile di nome, ma non di cuore. Certo egli poteva abbandonarla, ma d'insultarla non ne aveva il diritto. Accorata, indignata, ma non abbassata nè vinta, ella gli aveva detto, non senza dignità:

— Imbecille! L'antica fioraia, ti giudica al tuo valore, signor visconte! Mio fratello, l'operaio tappezziere, senza tetto nè pane, non è più disprezzabile, sotto i suoi cenci, che quel che tu sia sotto il tuo frac costellato della Legion d'Onore!

«Sì, io ho accarezzato un sogno pazzo, adesso lo comprendo, ma tu avresti potuto farmelo constatare con meno durezza, con qualche riguardo.

«Sono donna e mi hai amato; io ti ho dato la mia gioventù, la mia beltà, tutta me stessa e di più, io sono madre di un figlio ch'è tuo sangue; non avresti dovuto mai dimenticarlo!

«Non sei che un miserabile, e sono contenta di averti conosciuto. Adesso sarei io che rifiuterei di unirmi a te!

«Io sono artista, figlia del mio lavoro e del mio talento, io valgo assai più di te, nobile e milionario per la nascita, e che non hai mai niente fatto, che non hai mai sofferto, che non ti sei dato altra pena che quella di venire al mondo! Tu sarai eternamente il debitore della antica fioraia, intendi?

«Un uomo, chiunque egli sia, è sempre il debitore di una donna, qualunque ella sia, che si è data a lui senza pensiero d'interesse. Ma io ti parlo una lingua che tu, senza dubbio, non comprendi: per comprenderla bisogna avere la vera nobiltà, la sola che conta, la nobiltà del cuore... Addio!»

(*Continua*).

tevoli e opere di morti che qui non hanno alcun significato.

Cominciando da quest'ultime, qual valore si può dare alla presenza di due quadri di Giovanni Muzzioli, morto nel 1894 a Modena «I funerali di Britannico», che già figurò all'Esposizione di Bologna nel 1888 e «Baccanale», dipinto in quel torno di tempo?

Certamente quindici anni fa questi due lavori, come in genere i quadri del Muzzioli, poterono essere ammirati e anche oggi possono essere detti due bei quadri; ma in questa Esposizione, dato il suo carattere di modernità, dato il suo indirizzo, non rappresentano niente. Nemmeno possono avere la ragione di un confronto, perchè è un'arte ormai troppo distante da noi, non più sentita, e, di fatti, quantunque abbiano pregi di composizione innegabili, il pubblico resta freddo davanti ad essi, perchè sono convenzionali.

E così sia detto di Luigi Serra, morto nel 1888, nobilissimo artista bolognese, disegnatore di straordinaria potenza, ma che non parla più all'animo nostro se non che per quella ammirazione, anche religione, se si voglia, che si ha, non saprei, per il Botticelli, per il divino Leonardo. Ma, per la stessa ragione, si sarebbe potuta collocare in questa sala emiliana una raccolta di opere di Guido Reni. I pittori bolognesi d'oggi nè derivano da quel grande, nè hanno alcuna affinità con l'arte del Serra.

Ben si poteva accogliere l'Esposizione una mostra del Favretto, come l'accolse; ma questo è tuttavia, pur dopo tanti anni, in istretto rapporto con l'arte veneziana e poteva, quindi, stabilire un confronto.

Non so quali ragioni abbiano indotto il comitato ad ammettere queste opere, ma sarebbe doloroso se vi fosse stato spinto dalla necessità di riempire un vuoto.

I «Coronari» del Serra, così come i suoi disegni, pur essendo belle cose osservate con un criterio retrospettivo, hanno sorte anche peggiore dei quadri del Muzzioli. Nessuno li guarda.

Il pubblico si ferma, invece, davanti ai tre bizzarri lavori di Marius Pictor. «La luna ritorna in seno alla madre terra», imitazione del vecchio smalto veneziano, fantasia macabra svolta in una cruda violenza di toni accesi, «Reggia nel mondo della stanchezza», pure vecchio smalto veneziano, e «Una terrazza», tempera verniciata. Tutti e tre hanno valore per la efficacie del disegno, della composizione e gli ottenuti effetti delle luci.

Non passa inosservato un quadro di Salvatore Marchesi, «Nel coro», effetto di luce sul contrasto dell'ombra, già troppo visto e ch'è soltanto una copia di quello più completo e meglio riuscito che i triestini hanno potuto ammirare nel quadro «Prime note», che il Marchesi ben parecchi anni fa ha venduto al Museo Revoltella.

Un bel ritratto è quello di Augusto Mussini; cose di bell'effetto, ma forse un po' artificiose «Sonno», «L'albero secolare» e «Uragano» di Miti-Zanetti e non senza belle qualità pittoriche «Il viaggio della vita» di Augusto Sezanne.

Chiudendo, noterò «Terra mater» un bel bronzo di Giuseppe Romagnoli e «L'automa» un riuscito bozzetto di Giuseppe Graziosi.

Gli artisti bolognesi, come si vede, non sono bene rappresentati nè per il numero, nè per le qualità delle opere esposte. Non sia questo un segno di decadenza!

E. DE LUPI.

## TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

### Il colpetto della villica.

— La cioghi sta trappa, signora mia; la vedarà che bona che la xe; la vardi, la senti, la zerchi un pochetin...

Ma la signora fece capire subito alla villica che di simil genere di bevande non sapeva che farsene. Desolata, la villica rincalzò:

— Ma par cossa no la vol cior? La xe bona, ghe digo mi; la faria risuscitar i morti. La me fazzi guadagnar qualche soldo; go mio marì malà, go fioi... la me fazzi sta carità, dai.

La signora finì col lasciarsi intenerire, ma poichè non voleva comprarne per sè, si recò un momento, un momentino solo, dalla famiglia vicina, per raccomandare la poveretta. Mentre perorava, intanto, un sospetto l'assalì: che la villica, rimasta sola nel quartiere, non le giocasse qualche brutto tiro?

Fra l'andare e il tornare, passò un minuto appena. Ma era bastato. Appena andata via la villica, la signora guardò nel posto ove aveva lasciato un orecchino con brillanti e ne constatò la sparizione. L'orecchino valeva più di 120 corone. Afferrò il cappello e la mantellina (era il 30 dicembre) e giù per le scale, all'inseguimento dell'ingrata. Ma questa aveva il piè veloce ed era già lontana, per cui la signora andò subito a denunziarla alla Polizia. Non contenta però di questa misura precauzionale e pensando che «chi s'aiuta Dio l'aiuta», si mise a girare i montini di pegno e le botteghe degli orefici in traccia del suo orecchino. In queste ricerche fu fortunata; l'orecchino era là che pareva aspettarla nel negozio dell'orefice Snidersich. Questi aveva giustamente diffidato di una villica che offriva in vendita un orecchino con brillanti, e le aveva detto che lasciasse a lui il gioiello e tornasse la mattina dopo, per sentire quanto se ne poteva ricavare. Siccome il diavolo insegna a fare le pignatte ma non i coperchi delle medesime, così la ingenua contadina fu puntuale al ritorno la mattina dopo, e andò a cascare diritta nelle paterne braccia dell'ufficiale Titz che l' aspettava sulla porta del negozio.

Tradotta alla polizia, la villica si qualificò per Maria Curet, d'anni 37, da Capodistria; ma questo era un nome falso. Si chiama invece Maria Bertok di Giovanni, di 37 anni, nata a Vippaco e pertinente a Capodistria.

Iermattina la Bertok comparve innanzi ai giudici per rispondere del crimine di furto e della contravvenzione di falsa notifica e si rese confessa dell'uno e dell'altro reato, cercando di giustificare il primo con la scusa dello stringente bisogno, il secondo, con la vergogna.

La danneggiata Carolina C. dichiarò di perdonarle.

La Corte condannò la villica a 2 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

Difendeva l'avvocato Basilisco.

### I furti di una domestica.

Mariantonia Pinsani, d'anni 26, da Codroipo (Udine), fino a un mese fa, era addetta come domestica presso la famiglia del signor Ignazio W., negoziante in articoli di moda. Un giorno, per pura combinazione, il W. fra i suoi effetti, aveva degli articoli di moda nuovi fiammanti, sulla provenienza dei quali nessun dubbio poteva sussistere. Si pose quindi, come suol dirsi, in campagna, e riuscì a sapere che la Pinsani aveva quotidiani abboccamenti con un'altra friulana, portinaia in una casa di via del Ponte, e, recatosi da lei, riuscì a farsi consegnare parecchi oggetti che riconobbe per suoi e che la portinaia - Maria Botti - confessò esserle stati affidati per la vendita, dalla Pinsani. Contemporaneamente veniva a sapere che la Botti, qualche giorno innanzi, aveva venduto al sig. Menotti Polacco tre sciarpe di seta e due boa di piume, e che numerosi altri effetti erano stati dalla Botti consegnati alla sarta Lorinciolla. Questa potè dimostrare di essere stata in buona fede e non ebbe a soffrire alcun danno; la Pinsani e la Botti furono arrestate. Subito dopo, pubblicata la notizia del loro arresto nel «Piccolo», la signorina Maria Armelao depositava in polizia due grembiali di stoffa nera che dichiarò di aver comprati dalla Pinsani, un giorno che questa, nel giardino di piazza Grande, glieli aveva offerti in vendita.

Iermattina la Pinsani e la Botti dovettero rispondere, la prima del crimine di furto, l'altra del crimine di complicità in furto.

Al dibattimento la Pinsani confessò ampiamente la sua colpa. Aggiunse di aver partecipato alla Botti che gli oggetti che quotidianamente le portava, nascondendoli sotto il grembiule, erano rubati al suo padrone. La Botti, anzi, profittando di questa circostanza, le aveva proposto, ed ella aveva accettato, di dividersi in uguali porzioni il ricavato.

La Botti, invece, ammette bensì di aver preso in consegna gli oggetti e di averne anche venduti; ma protesta energicamente di non aver mai saputo che derivassero da furti.

A contraddirla, stanno l'incolpazione diretta che le dà la Pinsani, la quale nel confronto con la Botti conferma quanto sempre disse e testè ebbe a ripetere, e le dichiarazioni che ella avrebbe fatte alla Lorinciolla, alla quale aveva fatto credere che gli oggetti erano suoi e che prima di venire a Trieste a fare la portinaia, a Udine, aveva cavalli e carrozze.

Ciò risulta dal deposto scritto della Lorinciolla, che vien letto.

Il sig. Menotti Polacco depone, pure in un esame scritto, sull'acquisto delle tre sciarpe e dei due boa. Si ritiene possessore in buona fede degli stessi, perchè li pagò 17 corone, prezzo che egli ritiene equo.

La Corte condanna la Pinsani - già punita una volta per un furterello, a 20 giorni di reclusione dal Tribunale di Udine - a 3 mesi di carcere duro con un digiuno ed un isolamento al mese e la Botti a 2 mesi della stessa pena, con un isolamento al mese.

Durante tutto il dibattimento la Pinsani non fece che piangere dirottamente.

Difendevano gli avvocati Basilisco e Merli.

★

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Godrig, Crusiz e Mosche. Sosteneva l'accusa il sost. procuratore di Stato Minio.

## CRONACA LOCALE

### Dove andranno LE CATTEDRE ITALIANE?

Se non fossimo nel paese delle inverosimiglianze, la domanda sarebbe inutile. Il doverla porre, come dobbiamo noi oggi, è il segno più eloquente dell'anormalità delle condizioni fatte agli italiani.

Il Governo ha finalmente compresa la insostenibilità delle cattedre italiane nella università d'Innsbruck e nel dare la «venia legendi» al nuovo docente italiano dott. Lorenzoni ha annunziato la risoluzione presa di togliere dall'animo dei tedeschi l'incubo di queste cattedre onde temevano menomazione al carattere tedesco della loro università. Gli italiani consentono alla gioia dei tedeschi: lieti di non costituire - essi così teneri della propria individualità nazionale - un pericolo o un danno alla integrità del possesso nazionale altrui, - fidenti che alla resipiscenza governativa verso i tedeschi d'Innsbruck s'accompagni l'atto di giustizia verso gli italiani.

Telegrammi da Innsbruck recano invece la quasi incredibile notizia che insieme al decreto governativo comunicato ieri agli studenti sia giunta ad Innsbruck la voce che dal Governo si progetti il trasporto delle cattedre italiane in primo luogo a Vienna o a Graz, in via subordinata appena a Trieste o a Trento. La notizia da altra fonte confermataci che il Governo intenda di sperimentare ancora una volta scuole italiane in terra tedesca, susciterà in tutti gli italiani la più fiera protesta.

La delusione che tocca una volta ancora agli italiani, offende il diritto e la giustizia ed è contraria ad ogni elementare esigenza didattica. Parrebbe quasi sorta ieri questa ormai antica questione universitaria, nella quale da trent'anni e più la nazione nostra manifesta l'energia del suo volere, la solidarietà del suo sentimento. Gli italiani hanno diritto ad una scuola superiore indipendente e però non vogliono appendici a scuole altrui e ne ripudiano la tutela. Gli italiani hanno bisogno di una scuola fiorente in aere suo, e però considerano non pure inutili ma dannose al loro progresso civile le cattedre immiserite in paese straniero, oppresse da straniere influenze. Perchè rifare a Vienna o a Graz l'esperimento fallito ad Innsbruck? Perchè imporre agli italiani non solo la rinunzia a ciò che loro spetta, ma anche il còmpito così contrario al loro spirito, di andar a turbare le suscettività degli altri popoli? E tutto perchè? Per sperimentare quanto sia minore o maggiore la suscettività nazionale dei tedeschi di Vienna o di Graz di fronte ai loro connazionali di Innsbruck? Davvero che gli italiani si sentono chiamati a ben altra missione che questa di termometri della temperatura nazionale dei vari centri tedeschi!

Ogni altra parola sarebbe inutile a dimostrare ciò che risulta evidente: l'ingiustizia e l'inopportunità pratica dei nuovi esperimenti progettati. Potremmo ripetere quanto da decenni si va dicendo e scrivendo per il nostro postulato universitario. Una cosa sola preme oggi affermare: Gli italiani sapranno assumere di fronte ai mezzi termini del Governo quell'atteggiamento che è naturale in chi si vede contrastato il proprio diritto. La facoltà giuridica italiana via da Innsbruck non può e non deve andare che in terra italiana, a Trieste, dove la vogliono concordi gli italiani tutti delle cinque province, dove la chiamano le condizioni indispensabili alla sua vita e al suo sviluppo. Questo dicano i deputati a Vienna; questo ripetano i Comuni e quanti altri hanno ufficio di manifestare la unanime volontà del popolo nostro.

### IL DECRETO MINISTERIALE sulla questione universitaria.

L'articolo che precede era già composto, quando un telegramma da Innsbruck ci recò a tarda ora il testo completo del dispaccio ministeriale sulla questione universitaria. Il testo nulla c'induce a mutare di quanto è scritto più sopra. La designazione vaga della sede della futura accademia italiana «luogo fuori d'Innsbruck» lascia adito alle voci poco consolanti uscite dalle stesse aule ministeriali circa l'esperimento progettato di trasportare le cattedre italiane in altra città tedesca. Solo risulta dal testo del decreto che la risoluzione non è tanto imminente, sebbene per una vertenza che si dibatte da tanti decenni, non sembri troppo a posto parlare come parla il decreto, di «precipitazione!»

Ma ecco senz'altro il dispaccio comunicato ieri agli studenti, con affisso del Rettore magnifico:

«Per l'occasione dell'imminente abilitazione del professore Lorenzoni a docente privato d'economia politica con lingua di insegnamento italiana e pel conseguente aumento del corpo insegnante italiano dell'Università d'Innsbruck, il Senato accademico, appar relazione 11 maggio u. s. N. 814 r., dopo una dettagliata esposizione dei motivi determinanti, ha proposto l'immediato allontanamento degli studenti italiani dalla facoltà giuridica, e l'istituzione contemporanea di un'Accademia giuridica italiana ad Innsbruck. Se anche il Senato accademico discutendo i motivi che ispirarono la proposta accenna a prevedibili dimostrazioni per la prolusione del prof. Lorenzoni e con ciò ad eventualità affatto estranee a una seria pertrattazione della questione, rilevo di non poter attribuire a tali eventualità per quanto deplorabili nell'interesse degli studenti e dell'Università, una influenza decisiva sulle misure da prendersi eventualmente, per la questione universitaria. Aspetto dall'assennatezza delle autorità accademiche che esse, memori del dovere di fare rispettare la libertà dell'insegnamento e della vita universitaria e di provvedere al mantenimento della quiete e dell'ordine, sapranno opporsi con forza ed energia ad ogni eccesso e eventualmente frenarlo.

«Il ministero del culto e dell'istruzione, fermo nel proposito preso con decreto 8 marzo 1902 secondo il quale da un canto si doveva mantenere il carattere tedesco dell'università enopontana e dall'altro provvedere alla istituzione dell'istituto superiore italiano, è in procinto di effettuare l'idea già espressa nella risposta data alla interpellanza 7 novembre 1901 di far cessare il provvisorio e insostenibile stato di cose alla università di Innsbruck con una soluzione della cosidetta questione universitaria che accontentasse ambedue le parti. Al conseguimento di questo scopo agognato non potrebbe affatto servire la istituzione di una propria accademia giuridica con lingua d'insegnamento italiana a Innsbruck proposta dal senato accademico, nemmeno se fosse possibile staccare immediatamente le cattedre dalla università stessa, perchè manca una sicura garanzia che esistendo l'istituto completamente staccato, questo istituto superiore italiano possa sviluppare un'attività tranquilla rivolta puramente allo studio e alle scienze. Presentemente si studia se la desiderata soluzione non si possa trovare forse nella fondazione di un'accademia giuridica con proprie autorità accademiche in un luogo fuori di Innsbruck. Per decidere definitivamente bisogna vagliare bene il progetto di vari provvedimenti che nell'interesse della questione stessa escludono ogni precipitazione.

«Il ministero avendo sempre davanti agli occhi lo scopo prefisso, mentre si occupa indefessamente della questione, crede fermamente che coloro che hanno interesse al prospero sviluppo dell'università, riusciranno per l'ulteriore durata di tale stato delle cose ad impedire o almeno a frenare ogni disordine che pregiudicherebbe gli scopi scientifici ed eventualmente la esistenza dell'Università.

Hartel m. p.»

### Le intenzioni degli studenti tedeschi.

Abbiamo per telegrafo da Innsbruck, 11: Ad onta della deliberazione del ministero dell'istruzione d'istituire in altra città l'accademia giuridica italiana, gli studenti tedeschi dichiararono che non desistono dal loro proposito d'impedire con dimostrazioni la prolusione del prof. Lorenzoni. Essi anzitutto vogliono che il dott. Pommer, rettore, mostri loro il decreto ministeriale, perchè pare che non si fidino della parola del rettore; poi essi intendono opporsi in qualsiasi modo a un eventuale tentativo degli studenti italiani di festeggiare la loro vittoria con qualche manifesto all'Università tedesca di Innsbruck. Per oggi erano stati invitati a una conferenza col rettore alcuni rappresentanti degli studenti tedeschi.

Le conferenze avute oggi dal rettore tanto cogli studenti italiani (v. «Piccolo della sera» di ieri) quanto coi tedeschi fanno credere che la prolusione del prof. Lorenzoni non sarà accompagnata da incidenti gravi.

### CONTRO LA BABELE.
#### Un esempio di Vienna.

I giornali viennesi ci recano tutti la seguente concorde relazione di un incidente avvenuto sabato presso quella Corte di giustizia in affari amministrativi. Noi riproduciamo, tradotta testualmente, la relazione perchè ci sembra di particolare interesse di fronte a quanto avviene al nostro Tribunale penale:

«Dinanzi alla Corte di giustizia in affari amministrativi seguì oggi la pertrattazione del reclamo della Società ginnastica «Sokol Tyrs» di Smichow contro la Giunta provinciale della Boemia per rifiuto di permesso di fabbrica per una palestra. Dopo che il consigliere aulico dott. Reissig ebbe fatta la relazione sulla causa, il presidente conte Schönborn die' facoltà di parlare al patrocinatore della parte reclamante, dott. Ladislao Mahaz di Praga.

Dott. Mahaz incominia a parlare in lingua czeca.

Pres. (interrompendolo). La lingua di pertrattazione di questo tribunale è la tedesca. Prego il signor dottore di servirsi di questa lingua.

Dott. Mahaz incomincia a parlare di nuovo in czeco e vuol dettare una dichiarazione sul diritto di usare la lingua czeca.

Pres. Mi dispiace, signor dottore, ma non posso lasciarla parlare in czeco.

Dott. Mahaz pronunzia altre osservazioni in czeco.

Pres.: Questa non è una disposizione che provenga dalla mia volontà, ma è una deliberazione di un senato rinforzato che per noi ha vigore di legge e alla quale io debbo attenermi.

Dott. Mahaz dice di nuovo alcune parole in lingua czeca.

Pres. (con energia): Se Ella, signor dottore, non vuole decidersi ad esporre le sue deduzioni in lingua tedesca, il senato sarebbe costretto a prender notizia soltanto delle circostanze contenute negli atti e nella relazione. Qui non è permesso di perorare in lingua czeca.

Dott. Mahaz pronunzia alcune altre parole in czeco.

Pres. (alzandosi): Le chieggo per l'ultima volta: Vuole parlare tedesco?

Dott. Mahaz (in czeco): Io non parlo tedesco, ma....

Pres. (interrompendolo): La Corte di giustizia si ritira per deliberare.

Il senato abbandona la sala. Rientrata la Corte, il presidente pronunzia la decisione che respinge il reclamo.

★

Se la famosa equiparazione delle lingue nei pubblici uffici fosse intesa da tutti così com'è intesa dagli agitatori slavi e da coloro che si mostrano compiacenti ad ogni loro esigenza, i dibattimenti presso le Corti centrali di giustizia in Vienna dovrebbero potersi tenere, a seconda della nazionalità di colui che al giudizio supremo ricorre, in tutte le nove o dieci lingue parlate nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Perchè se al Tribunale di Trieste devono ritenersi equiparati all'italiano, il tedesco, lo sloveno e il croato, al Tribunale dell'Impero, al Tribunale amministrativo, alla Suprema Corte di giustizia e Cassazione devono avere gli stessi diritti il tedesco e lo czeco, l'italiano e il rumeno, il polacco e il ruteno, lo sloveno e il croato e financo il magiaro per i diecimila magiari della Bucovina! E se a Trieste questo novissimo e cervellotico concetto di equiparazione linguistica deve prevalere sulla legge positiva che sancisce il dominio dell'italiano quale unica lingua del giudizio, tanto meglio devono aver diritto d'indigenato tutte le lingue accennate presso i tribunali centrali per i quali nessuna legge - si noti - nessuna legge, stabilisce unità di lingua e dei quali perciò potrebbesi con ragione presumere che sieno destinati ad accogliere, come in museo di rarità, tutti i lati del poliglottismo dello Stato.

Eppure al di sopra e al di fuori d'ogni legge positiva e d'ogni ipotetico o reale diritto astratto, a Vienna donde vengono a noi i regali delle ordinanze segrete, si sentono la opportunità e la utilità di conservare ai dibattiti delle supreme Corti di giustizia l'unità della lingua di pertrattazione, creando per il tedesco - senza appoggio di leggi - quel predominio che non si vuole riconoscere a Trieste per l'italiano, sebbene abbia per sè una tassativa disposizione della stessa legge dello Stato e di contro non lingue colte, ma dialetti poco men che allo stato primitivo.

Il Tribunale amministrativo di Vienna, presieduto da quel conte Schönborn al quale l'Istria deve le tabelle bilingui e le giurie slave, ha mostrato di avere della equiparazione delle lingue un ben diverso concetto di quello che inspira i giudici locali, obbedienti a un ordine segreto per quanto esso leda la legge e il diritto, per quanto contrasti col prestigio della giustizia, con la utilità pratica e con la stessa tutela degli accusati.

**I concorsi alla Società Ginnastica.** Iersera, con una serie di brillantissime prove, sostenute da due squadre della sezione superiore degli allievi, si sono chiusi alla nostra Società Ginnastica i concorsi di fine d'anno, i cui risultati saranno resi noti al consueto saggio, che verrà tenuto in giugno al Politeama Rossetti. Le sezioni media e inferiore degli Allievi sostennero le loro prove di concorso domenica mattina; i soci le avevano sostenute martedì e mercoledì sera, con una partecipazione superiore in numero a quelle degli anni precedenti.

Si è chiuso così un anno di febbrile e feconda attività, i cui bellissimi risultati hanno potuto rilevare con legittima soddisfazione quanti ebbero agio di assistere ai concorsi. Molto ammirate le nuove divise dei ginnasti - soci ed allievi d'ambo i sessi - che per la loro squisita eleganza, offrono un colpo d'occhio veramente simpatico.

Intanto, in attesa del grande saggio finale, si prepara per sabato prossimo in Palestra un trattenimento di scherma, con la cortese partecipazione del Circolo mandolinistico. In tale circostanza si produrrà pure, per la prima volta, il Coro sociale, di recente istituzione.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Dai sigg. Francesco e Luigia Suffich, nella ricorrenza di un mesto anniversario, cor. 10 a favore della Società sussidiatrice di studenti poveri del ginnasio italiano di Pisino.

Dalla famiglia Molinelli, in memoria del suo Gualtiero, cor. 5 a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del sig. Arrigo Fik, dal sig. C. Arnstein cor. 25, dal barone Pietro de Morpurgo cor. 50, a favore del Gremio dei sensali patentati.

Per onorare la memoria del sig. Ercole Battistelli, dai sigg. Abbondanno e Moderian cor. 20 a favore del fondo «Beneficenza» della Società Operaia Triestina.

— La ditta G. Tarabochia e C.o elargì cor. 100 al fondo naufraghi e superstiti della Società fratelli Cosulich, e ciò per onorare la memoria del sig. Ulisse Cosulich.

— Per onorare la memoria del signor Arrigo Fik elargirono al Gremio dei sensali di Borsa i signori: Enrico Pardo cor. 20, Emilio Morterra cor. 10, Emilio Moretti cor. 20, Arrigo Segrè cor. 10, Benvenisti Gattegno cor. 20, Fortunato Cusin cor. 20.

— Per onorare la memoria del signor Giovanni Castellanovich elargirono al Fondo filantropico istituito dagli addetti della Filiale della Banca Union: la Direzione della Banca cor. 100 e il corpo degli impiegati della Banca stessa cor. 50.

**In morte della madre.** Riccardo Pitteri, recentemente colpito dalla maggiore delle sventure: la morte della madre che adorava, ha dato espressione al suo immenso dolore di figlio con alcune terzine, schiette, fluenti, bellissime. Questi versi, che il Pitteri raccoglie in un opuscoletto fuori commercio, stampato dal Caprin, dicono, attraverso una forma sinceramente elevata, di un affetto che vive così in alto, da onorare come il poeta che lo nutriva così colei che gli apprese

*L'amor che nasce dal sentirsi amato*

e ne' ricordi ch'egli rievoca, assieme alle virtù della povera morta, freme e si espande un palpito sì pieno di fascino, che fa partecipe pure chi legge al dolore del poeta, mentre la mente si volge con pietà alla buona e nobile donna che die' al figlio suo tal cuore di patriota e sì elevata mente d'artista.

**Decessi.** E' morto ier l'Ulisse Cosulich, simpatico e colto giovane che aveva appena compiuti gli studi di legge. Era stato presidente del Circolo Accademico Italiano di Vienna e dava belle speranze di sè alla patria. Alla famiglia vivissime condoglianze.

★ Un'altra esistenza troncata nel fiore degli anni è quella del giovane diciannovenne Arrigo Fik, figlio del noto e stimato sensale di Borsa signor Andrea Fik. Una pneumonite lo rapì in quattro giorni all'affetto della famiglia e dei numerosi amici, che lo tenevano carissimo per le sue ottime qualità. Alla desolata famiglia, le nostre sentite condoglianze.

**L'assicurazione degli operai regnicoli residenti a Trieste.** Ci telegrafa il nostro corrispondente romano: Il deputato Rizzo ha presentato un'interrogazione ai ministri degli esteri e dell'agricoltura, industria e commercio sull'erronea interpretazione che il governo austriaco avrebbe dato alla Cassa italiana di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, considerandola come una Società d'assicurazione e vietando perciò all'Associazione italiana di beneficenza di Trieste di esercitare le funzioni di sede secondaria della Cassa stessa.

**Il decalogo dell'antialcoolismo.** Il nostro giornale esce oggi con un allegato sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori. Il comitato per la lotta contro l'alcoolismo, fra le varie forme di propaganda cui attende con encomiabile tenacia, ha pensato di ricorrere anche a quella, efficacissima, che consiste nel diffondere col mezzo della stampa quotidiana le pubblicazioni dirette a combattere il flagello dell'alcool, unendole a ogni singolo numero del giornale. Noi siamo lieti di poter contribuire pure con questo mezzo alla santa crociata che ci compiacciamo di aver iniziata con gli articoli del nostro «Esculapio».

La breve esposizione popolare che viene diffusa insieme al numero odierno, s'intitola il «Decalogo dell'antialcoolismo», e racchiude infatti, in dieci concisi ed efficaci paragrafi la sintesi dei danni fisiologici e delle miserie materiali e morali che il vizio del bere porta seco e propaga di generazione in generazione. Senza insistere per l'astinenza assoluta, il decalogo dell'antialcoolismo raccomanda di restringere l'uso delle bevande alcooliche ai minimi termini possibili e ammonisce particolarmente a non dare alcoolici ai fanciulli.

**Adunanze consorziali.** La Cassa ammalati del Consorzio dei sarti tenne iersera l'adunanza generale ordinaria, sotto la presidenza del capo signor Giacomo Rossitto, presenti 5 direttori, 2 revisori e 18 delegati.

Il segretario signor Enrico Consolo legge una diffusa e brillante relazione, con la quale è ampiamente illustrato l'andamento della Cassa.

In fine della relazione si rileva che durante l'anno prestarono l'opera propria con indefesso zelo ed affetto a pro degli affigliati della Cassa oltre all'esimio ed infaticabile medico consorziale dott. Felice Bernardi, anche gli egregi medici dott. Giuseppe Corazza, dott. Oscarre Oblath, dott. Edmondo Rimini e dott. Gilberto Senigaglia, i quali disinteressatamente coadiuvarono il medico consorziale, e perciò invita l'assemblea ad esternare loro la propria riconoscenza nel modo che riterrà più opportuno.

Il segretario dà poi lettura del Resoconto pro 1902 dal quale risulta che gli introiti ascesero a cor. 10180.37 e gli esiti a cor. 10214.47; si ha quindi una deficenza di cor. 34.10, che va detratta dal fondo cassa esistente al 31 dicembre 1901 in cor. 4884.68. Il fondo stesso si riduce perciò alla fine dell'anno 1902 a cor. 4850.58. Il Bilancio è approvato ad unanimità.

In seguito a proposta del capo si delibera di esternare un atto di ringraziamento ai medici curanti a mezzo di un comunicato da inserirsi nel giornale «Il Piccolo». Dopo votato, in seguito a proposta del signor Milich, un atto di fiducia nella Direzione, l'assemblea è sciolta.

★ Il Consorzio triestino dei pistori terrà un'adunanza generale straordinaria domani, mercoledì, alle 4 pom., nella sala consorziale via Stadion N. 19 col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'antecedente adunanza; 2. Comunicazioni; 3. Pertrattazione e deliberazione in merito alla proposta di chiudere gli esercizi alle 2 pom. della domenica anche nei mesi di maggio e settembre; 4. Eventuali proposte.

Affinchè l'adunanza sia capace di deliberare, si richiede la presenza di un terzo dei membri aventi diritto a voto.

Nel caso che alle 4 pom. il numero dei comparsi non fosse sufficiente per deliberare, l'adunanza avrà luogo alle 5 pom. in seconda convocazione, e le deliberazioni saranno valide con qualsiasi numero d'intervenuti.

**Il movimento del tram elettrico.** Nel primo trimestre di quest'anno il movimento dei passeggeri sul tram elettrico urbano fu il seguente:

sulla linea Boschetto-Servola: 564.229 persone; (nel I trimestre del 1902: 539.079);

sulla linea via P. Kandler-S. Andrea: 387.108 persone; (nel 1902: 368.312);

sulla linea Piazza della Barriera vecchia-Teatro C. Goldoni: 247.095 passeggeri (contro 242.451 nel corrispondente periodo del 1902);

sulla linea via de' Conti-Roiano: passeggeri 253.001, contro 243.329 nel 1902;

sulla linea Centro-Barcola: 192.416 passeggeri, contro 213.096 nel 1902.

Si ebbe dunque un notevole aumento sulle prime tre linee, che compensa la diminuzione verificatasi sulle linee di Roiano-via de' Conti e Centro-Barcola.

Complessivamente il movimento su tutte le linee, nel primo trimestre di quest'anno fu di 1.643.849 passeggeri, contro 1.606.267 nel 1902, con un aumento di 37.582 passeggeri.

**La beneficenza pubblica nell'aprile.** Durante l'aprile u. s. furono erogati a mezzo dell'Ispettorato della Pia Casa dei poveri i seguenti sussidi ai poveri esterni: in mensili fissi a vedove con bambini e a singoli individui inabili al lavoro cor. 4290; sussidi straordinari cor. 16.660, delle quali 12.700 per conto di una Fondazione; razioni di zuppa 39.475; razioni di pane 68.148; stivali usati 54 paia; altri indumenti 27; coperte da letto, di lana 4; vestiti completi nuovi 16. Nella Pia Casa furono accolte 16 persone.

**Il «Thetis» incagliato e disincagliato.** Il piroscafo del «Lloyd «Thetis», al comando del capitano G. Bianchi, ieri notte, dopo aver imbarcato 52 passeggeri, s'accingeva a partire da Venezia per Trieste, quando, nel manovrare, all'uscita dal bacino dinanzi alla piazzetta San Marco, causa l'eccezionale bassa marea, si trovò incagliato nel fango. In quelle condizioni il comandante ritenne opportuno di aspettare il flusso dell'alta marea per tentare poi di disincagliarsi

Frattanto, ieri mattina, verso le 7, ora in cui il «Thetis» avrebbe dovuto ormeggiarsi al molo S. Carlo, molte persone lo aspettavano, e l'attendeva pure la direzione del Lloyd; ma vennero le 8 e anche le 9 e le 10 e il «Thetis» non arrivava ancora. La direzione del Lloyd, allora, telegrafò a Venezia, e le fu risposto che il piroscafo, poco dopo la partenza, si era incagliato, e che soltanto alle 7 di ieri mattina era riuscito a disincagliarsi e riprendere il viaggio senz'altri incidenti. Infatti alle 12 e mezzo i guardiani della lanterna avvistarono il «Thetis» che poco dopo l'una pomeridiana giungeva felicemente al molo S. Carlo.

**Un piroscafo inglese in Lazzaretto.** Proveniente da Rangoon, Suez e Porto Said, giunse ieri mattina alle 8 e mezzo nel nostro porto il piroscafo inglese «Turbo», al comando del cap. T. Fairfield, con 4771 tonnellate di riso, in 48.578 sacchi.

Nell'assunzione del costituto di viaggio per l'ammissione a libera pratica, il comandante del «Turbo» riferì alla commissione medico-portuale di essere partito da Rangoon con tutto l'equipaggio in buona salute e di aver fatto scalo a Porto Said in sospesa pratica, per sua esclusiva volontà. Infine riferì che ierlaltro mattina alle 8 e mezzo un fuochista indiano era morto, e che egli alle 4 pom. del giorno stesso, vale a dire soltanto otto ore dopo il decesso, aveva ritenuto opportuno di far calare in mare la salma, facendo pure gettar in acqua gl'indumenti e quant'altro era servito al defunto. Non sapendo neppure approssimativamente quale possa essere stata la causa del decesso, fece disinfettare il più possibile la cabina ove era morto il fuochista.

In seguito a questo rapporto, la commissione medica decise di non ammettere il «Turbo» a libera pratica, e di mandarlo ad ormeggiarsi alla boa dinanzi al Lazzaretto di S. Bartolomeo, dove infatti

nel pomeriggio il piroscafo si recò. Alle 5 pom. una commissione medico-portuale andò al Lazzaretto, dove sottopose ad una rigorosa visita medica tutti i componenti l'equipaggio del «Turbo» e dispose pure per la distruzione dei ratti che eventualmente si trovassero a bordo. In pari tempo verranno eseguite le più energiche disinfezioni. Quanti giorni dovrà durare la contumacia del piroscafo decideranno i medici dopo che avranno eseguiti tutti i rilievi scientifici indicati dall'esperienza e suggeriti dal caso presente.

**Posta per l'i. e r. nave da guerra «Zenta».** L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra «Zenta» a Rio de Janeiro nei giorni 15, 20, 27, 29 corr. e 3 giugno a. c. alle 8.25 antimeridiane.

**Morte improvvisa.** Ieri, ad un'ora e mezzo pom. la ragazza Ida Bean, di 24 anni, abitante in via delle Acque N. 4, fu colta da grave malore. Mentre dai suoi congiunti le venivano prestati i soccorsi più urgenti si telefonò alla Guardia medica, ma quando accorse il dottore di turno, l'opera sua era ormai vana: l'infelice in un accesso più forte del male era rimasta cadavere.

La causa della repentina morte non fu precisata.

**Divertimenti pericolosi.** Domenica nel pomeriggio, nel rione di San Giacomo, alcuni ragazzi si divertivano a fare delle cartucce con polvere pirica; le mettevano poi a terra, mentre dall'alto vi lasciavano cadere delle pietre producendo in tal modo uno scoppio. Avvertita la polizia di San Giacomo, furono arrestati, sabato, Santo Karis, d'anni 17 e Vittorio Posar, suo coetaneo, abitante in in via San Marco N. 2.

I due ragazzi furono assunti a verbale dal cancellista Degiampietro e poi condotti agli arresti.

**Ferimento.** Il marinaio Francesco Crivellari, di 30 anni, abitante in via del Lloyd N. 4, ieri notte, al «Caffè Flora» trovò allerco col cameriere disoccupato Francesco Buono, di 29 anni, abitante in via Economo N. 2, il quale, dopo uno scambio di parole, estrasse un temperino e colpì l'avversario alla guancia sinistra, cagionandogli una ferita lunga dieci centimetri, ma interessante soltanto la cute. Al trambusto accorsero le guardie, e il feritore fu arrestato. Il Crivellari ottenne le cure necessarie all'ambulatorio della «Igea».

**Oggetti rinvenuti.** Il cursore comunale Antonio Mainardi rinvenne giovedì scorso in via S. Lucia un oriuolo da signora, d'argento con catenella, e lo depositò in Polizia.

**Piccolo incendio.** Iersera, alle 8, un ragazzo avvertiva i vigili dell'appostamento del palazzo Municipale che al N. 19 di via Capitelli era scoppiato un incendio. I vigili accorsero e constatarono che nel quartiere abitato dalla famiglia Doria si era rovesciata una lampada a petrolio, e il liquido si era incendiato ed aveva comunicato il fuoco ad alcuni effetti di vestiario. Il piccolo incendio fu spento dai casigliani.

**Ladri audaci ma sfortunati.** Due guardie uscendo ieri notte verso le 12 dall'ispettorato di S. Giacomo, videro due individui fermi dinanzi alla drogheria del sig. Ernesto Alessio, in via dell'Istria N. 2 e, insospettite, mossero verso di loro. Senonchè vedendole, i due compari, dato un colpo con la mano sulla porta della drogheria, se la svignarono a gambe levate. Nel medesimo istante la porta della drogheria si aperse e ne uscì un terzo individuo, il quale seguì l'esempio dei suoi compari. Le guardie inseguirono i tre ladri ma non riuscirono a raggiungerli, percui entrarono nella drogheria. I furfanti avevano strappato il lucchetto della porta e l'avevano aperta con due grimaldelli che furono trovati sul posto. Si chiamò l'Alessio e questo rilevò che i ladri lo avevano derubato di tre corone in moneta spicciola che teneva nel cassetto del banco.

La drogheria trovasi proprio di faccia al commissariato ed i ladri aprirono il negozio proprio alle 12, ora in cui avviene il cambio delle pattuglie. Evidentemente gli arditi furfanti ritenevano di poter consumare il furto dopo che le prime pattuglie erano rincasate e prima che uscissero le seconde.

**Le operazioni dei ladri.** Angelo Deldegass, guardiano nella casa che si sta costruendo in «terra nera» per conto della ditta Sous e Galatti, denunciò ieri all'ispettorato di via del Belvedere di essere stato derubato la notte di tre banconote da 10 corone, di un pezzo di un fiorino e di una corona d'argento, che teneva in una cassa chiusa a chiave, che fu aperta mediante chiavi adulterine.

* L'impresa Rosozza e Widmar, assuntrice dei lavori d'allargamento della via dell'Istria, fece denunciare all'ispettorato di S. Giacomo che in questi giorni un ignoto era penetrato in un suo casotto costruito in via Pasquale Besenghi ed aveva asportato 40 chilogrammi di piombo nochè un paio di fascie «calicot».

* Una guardia dell'ispettorato di Chiarbola inferiore, pattugliando ierlaltro, nel pomeriggio nel tratto di terreno che sta fra il cantiere S. Marco e l'Arsenale del Lloyd, vide un giovanotto che riempiva un sacco con del carbone che raccoglieva da terra e che apparteneva all'officina comunale del Gas illuminante. Il giovanotto si qualificò per Ersilio F., di 17 anni, abitante in via del Lloyd.

* Un signore, passando ieri, nel pomeriggio, per la piazza Vecchia, vide due individui avvicinarsi ad una popolana che assisteva al passaggio di un funerale e derubarla del portamonete. Il signore, vedendo che la donna non si era neanche accorta del tiro giocatole, la avvertì, e la derubata fece arrestare i due amici proprio mentre questi si dividevano il denaro, e cioè quattro corone e centesimi.

Alla Polizia la donna disse di chiamarsi Matilde Vecchi, prestaservizi, abitante in via Donota N. 20, e i due arrestati si qualificarono l'uno per Cesare S., di 18 anni, da Rovigno, e l'altro per Giusto K., di 19 anni, bracciante, da Dolina.

* Come ieri abbiamo narrato, domenica nel pomeriggio furono arrestati in via delle Ombrelle i noti ladruncoli Silvio Sauli e Giuseppe Bruk, i quali, un momento prima, avevano tentato di strappare la collana a una giovane. Siccome i due galantuomini si protestarono innocenti, la Polizia fece delle ricerche per trovare la giovane, ma per quel giorno non vi riuscì. Ieri però rilevò che la donna è la domestica Rosina Voltan, di 22 anni, occupata presso la famiglia del signor Giuseppe Zanutti, abitante in androna della Galleria N. 5.

**I due panciotti.** Nel pomeriggio di ieri, in via delle Beccherie, l'ispettore delle guardie Valentich s'imbattè in due giovani che offrivano in vendita due panciotti.

— Digo, chi ve ga dà quei gilè?

— Chi?... ciò, i xe nostri; li vendemo parchè adesso xe caldo e no i ne ocori più...

Il funzionario, poco persuaso della risposta, condusse i due amici alla Polizia dove si qualificarono l'uno per Vittorio M., di 15 anni, da Zante, e l'altro per Vittorio B., di 16 anni, da Corfù, entrambi abitanti in Città vecchia. Furono poi accompagnati in via Tigor.

**La scomparsa di un vecchio.** Caterina Silla, una povera vecchietta, abitante in via Benvenuto N. 3, denunciò ieri alla Polizia la scomparsa del proprio marito Francesco, di 58 anni. Domenica nel pomeriggio, il Silla aveva detto alla moglie che era stanco di vivere; verso le sei si allontanò da casa dicendo che si recava in un bosco e che si sarebbe lasciato morire di fame. La moglie cercò di trattenerlo ma non vi riuscì. Da quel momento il vecchio non si fece più vedere.

La Polizia assicurò la vecchietta che si sarebbero fatte le opportune ricerche e telefonò a tutti gli ispettorati della città, avvertendoli della misteriosa scomparsa.

**Ubriaco ferito.** Ieri mattina, verso le 5, due guardie di p. s. pattugliando per la via del Molino a vento, videro un uomo sdraiato sul marciapiede che russava come un contrabasso ed aveva la faccia tutta intrisa di sangue.

Non potendo fare di meglio, lo trasportarono al commissariato di S. Giacomo, e chiesero l'intervento della Guardia medica. Il dottore gli riscontrò tre ferite alla faccia e dopo avergli prestate le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale, dove l'accolsero nella quarta divisione. Più tardi, a sbornia finita, potè dire di chiamarsi Antonio Zoch, di 41 anni, facchino, abitante in via Riborgo.

**Caduta.** Il calzolaio Giuseppe Calluzzi, di 20 anni, abitante in via dei Vitelli N. 16, ieri, cadendo, riportò una contusione all'omero sinistro e dovette ricorrere all'Igea.

Ieri alle 3 pom. la fanciulletta di 2 anni, Carmela Cadel, nella sua abitazione in via Donota N. 11, giocando cadde in modo si disgraziato da riportare una frattura all'avambraccio sinistro. Portata alla Guardia medica, il dottore gli prestò le cure più urgenti.

**Cocchieri caduti.** Stanotte, alle 3 e mezzo, il cocchiere Pietro Tantin, di 59 anni, abitante in via dell'Industria N. 2, nello scendere da cassetto inciampò e cadde, andando a battere la faccia al suolo e riportò alcune ferite alla fronte ed al naso. Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Alle 4 e mezzo di ieri mattina, ricorse alla suddetta istituzione il cocchiere Giuseppe Franceschini di 30 anni, abitante a Basovizza, il quale era pure caduto e si era ferito alla fronte.

**Scottature e ustioni.** Ieri a un'ora pom. la fanciulletta di sei anni, Marta Azzopardo, abitante in via del Farneto N. 32 A, riportò alcune scottature all'avambraccio sinistro. Accompagnata alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti.

L'apprendista fabbro Antonio Slogovitz di 16 anni, abitante in via Belvedere N. 18, ieri, poco dopo un'ora pom. lavorando, riportò alcune ustioni alla mano sinistra. Ricorse egli pure alla suddetta istituzione.

**Percosse.** Il venditore girovago Filippo Sterman di 50 anni, abitante in via della Barriera vecchia N. 20, ieri mattina alle 8 ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune ferite e contusioni alla fronte, che disse aver riportato poco prima in seguito a percosse.

**All'ospedale.** La domestica M. Jormann, di 35 anni, addetta ad una osteria in via Benvenuto sabato scorso fu percossa da un avventore e riportò una ferita al capo. Ieri, vedendo che la ferita non accennava a guarire, ella si recò all'ospedale e l'accolsero nella quarta divisione.

**Notizie meteorologiche.** Ieri temperatura ore 7 ant. 15.0, ore 2 pom. 20.— C. - Altezza barometrica 760.9, ore 12 mer. - Alta marea 10.49 ant., 9.24 pom. Bassa marea 4,18 ant., 3.40 pom.

**Ogni giorno una.** Fra una signora in un meraviglioso «decolleté» e un giovanotto:

— Signore, avete un certo modo di fissare le cose.

— E voi, signora, avete un certo modo di... presentarle.

## TEATRI.

**Verdi.** La compagnia di Virginia Reiter prese congedo iersera dal nostro pubblico, che in folla era accorso a salutare la eminente attrice e i suoi valorosi compagni. Si recitò la tenue, briosa commedia di Alfredo Testoni: «Quel non so che... la quale vide rinnovarsi il consueto suo successo di buon umore. La parte di «Gino Ricciardi» che di solito è affidata al brillante, fu sostenuta da Luigi Carini, con una comicità originale e simpatica, che suscitò le più schiette risate e gli procurò molti applausi. Virginia Reiter fu, come sempre, squisita. Gli altri fecero con zelo il loro còmpito, senza dare però alla divertente commedia quella agile diavoleria che la spumeggiante sua leggerezza richiederebbe. Il pubblico, dopo aver accolto i principali attori al loro presentarsi, con applausi festanti, a commedia finita li acclamò ancora otto volte alla ribalta, fra battimani lunghi e fragorosi, mentre dall'alto del loggione, quelle gentili frequentatrici, tanto appassionate per il teatro di prosa e tanto ferventi ammiratrici di Virginia Reiter, lasciavano cadere sul palcoscenico un'olezzante pioggia di fiori.

La compagnia si reca ora a dare alcune recite a Udine; poi a Padova; poi ancora alcuni «debutti» fino al 1.o di giugno, dopodichè farà una «stagione» di un mese a Bologna.

*

La stagione testè decorsa fu artistica dal lato delle interpretazioni principali, nè altrimenti avrebbe potuto essere con una prima attrice come Virginia Reiter, con un primo attore come Luigi Carini, a fianco dei quali stavano artisti provetti come la Zucchini-Maione e il Piperno, giovani forze intelligenti come la Nerina Grossi, attori zelanti e studiosi come il Gandusio, il Nipoti e qualche altro. Durante questo corso di recite ci furono alcuni teatri affollati; altri ben popolati, ma non mancarono neanche i teatri scarsi; e ciò devesi attribuire soltanto al repertorio, nel quale si erano accolte troppe commedie vecchie e alcune novità delle quali già conoscevasi lo scarso valore. Nella prima categoria vanno annoverate le «Fedore», le «Signore dalle camelie», le «Adriane», le «Francillons», le «Zazà»; nella seconda: «L'antenato» (che fu imposta dalla direzione del teatro) e «La fine di Molière».

Le novità che destarono interesse e fecero accorrere il pubblico delle grandi «premières» furono: «L'invincibile» dell'Oriani, «Il segreto di Pulcinella» del Wolff, «Le due scuole» del Capus; ma di queste piacque soltanto la prima e anch'essa senza entusiasmi, causa la poca originalità della favola, che ripete il motivo dell'«Amleto», assimilandosi a un celebre romanzo di Paolo Bourget. La commedia del Capus non dispiacque e anzi quella certa snellezza ch'è nel suo dialogo trovò ammiratori, ma la mancanza di consistenze ch'è nel substrato del lavoro, lo rese poco comunicativo e poco persuasivo. «Il segreto di Pulcinella» benchè non priva, qua e là, di graziose movenze sceniche, vide la propria ingenuità dar di cozzo contro lo scetticismo di un pubblico arcigno. «Che vale» del dott. Lombardo-Frontini fu ascoltata con molta attenzione e parve buona promessa di un giovane d'ingegno; «La caccia al lupo» di Giovanni

Verga fu accolta dal pubblico con glaciale freddezza. «Lisistrata» di Aristofane era attesa con vivissima curiosità, ma non fu rappresentata, essendo mancata all'ultimo momento la concessione dell'i. r. censura. Ma più che le novità destò interesse e attirò gran folla la ripresa della «Messalina» di Pietro Cossa, che fu un'interpretazione fortemente originale di Virginia Reiter e un trionfale successo di Luigi Carini. Si sarebbe dovuto insistere nelle repliche di questo forte, artistico dramma d'ambiente romano, aderire alle richieste di quel pubblico che desiderava udirlo in serata festiva. Ma chi ha la scelta del repertorio non volle saperne, e si ebbe perciò lo spettacolo nuovo di un teatro domenicale non affollato, soltanto perchè la tubercolosi erotico-polmonare di Margherita Gauthier potesse far risonare una volta di più i suoi colpetti di tosse.

Durante la stagione, Virginia Reiter ebbe serate di grande splendore d'arte, come «La moglie di Claudio», «Amanti», «Demi-monde», «Tosca», «Infedele», «Adriana Lecouvreur»... e i suoi successi personali furono trionfi, che sempre più avvivarono quella calda atmosfera di simpatia onde il pubblico avvolge la geniale attrice, circondandola del suo plauso incondizionato.

* Durante il novembre del 1903 agirà sulle scene del nostro Verdi l'ottima compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò.

**Politeama Rossetti.** Questa sera si dà ancora una rappresentazione della «Forza del destino», per serata d'onore del sig. Giovanni Lunardi. Il coscienzioso tenore, che ha incontrato il pieno favore del pubblico, sarà indubbiamente festeggiatissimo.

**Filodrammatico.** Dinanzi a pubblico poco numeroso la compagnia viennese d'operette prese congedo iersera con l'operetta di Strauss: «Die Fledermaus», che fu eseguita con cura e con affiatamento. Al second'atto la signorina Artois cantò fuori programma, con buona voce, l'aria del paggio degli «Ugonotti», ed ebbe un lungo applauso; ed il signor Resni cantò alcuni «Couplets» che incontrarono la generale approvazione. Tutti gli altri artisti furono chiamati ripetutamente al proscenio ad ogni fine d'atto.

La stagione ch'era incominciata brillantemente si chiuse con un piccolo disastro causato dalla malattia della gentile signorina Mila Theren, artista fine, misurata, simpatica, che fu il vero sostegno della stagione e la beniamina del pubblico. La malattia della signorina Theren, sopravvenutale proprio alla vigilia della sua serata d'onore, degenerò in tifo addominale con sintomi abbastanza gravi. Auguriamo alla brava artista una sollecita guarigione, che le permetta di ritornare fra breve alle scene.

Causa quest'incidente, frattanto, la compagnia, che sarebbe dovuta andare a Pola e proseguire un giro artistico, è costretta, invece, a sciogliersi.

**Goldoni.** Questa sera alle otto la compagnia viennese di novità diretta dagli artisti Francesco Tragau e Gustavo Olmar darà la sua prima recita con «Alt Heidelberg», commedia in 5 atti di Guglielmo Meyer-Förster.

**Spettacoli d'oggi.**

POLITEAMA ROSSETTI — Stagione d'opera — (ore 8. A) - «La forza del destino», in 4 atti. - Serata d'onore del tenore sig. Giovanni Lunardi.

TEATRO GOLDONI - Compagnia viennese Tragau e Olmar - (ore 8) - «Alt Heidelberg», in 5 atti.

## Marina e Navigazione.

**Movimento nel porto.**

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Danubio» da Spizza con 57 pass., «Thetis» da Venezia con 52; il pir. ital. «Epiro» da Prevesa e Venezia con 16 pass.; i pirosca a.-u. «Sebenico» da Metcovich e scali, «Jason» da Cattaro, e lo scooner ital. «Due fratelli» da Ortona.

— Partirono i piroscafi a.-u. «Proteo» e «Gundulich» per Odessa, e «Petka» per Cattaro.

**Movimento dei navigli a.-u.**

Piroscafi. «Abbazia» proseguì il 25 p. p. da Orano per Nuova York, «Alberta» partì il 2 da Nuova Orleans per Trieste, «Anna» arrivò il 6 da Veracruz (Messico), «Aquileia» partì il 5 da Nuova Orleans per Trieste via Lisbona, «Auguste» arrivò il 10 a Fernandina, «Emilia» passò Gibilterra il 5 diretto a Boston e Filadelfia, «Federica» sotto carico a Pensacola per Venezia e Trieste via Nuova Orleans, «Gottfried Schenker» sotto scarico a Trieste, «Jenny» proseguì l'8 da Malaga per Las Palmas e Tampico, «Lacroma» arrivò il 9 ad Almeria, «Lodovica» passò Gibilterra il 5 diretto per Nuova York e Filadelfia, «Lucia» arrivò l'8 a Kobe, «Margherita» arrivò il 10 a Barcellona, «Maria» arrivò il 5 a Nuova Orleans, «Marianne» partì il 28 p. p. da Galveston per Genova, Venezia e Trieste, «Teresa» di partenza da Savannah per Barcellona e Trieste, «Hermine» arrivato iersera a Licata, «Immacolata» arrivò il 9 a Taganrog, «Olimpo» il 9 a Boston, «Epidauro» partì il 6 da Cardiff per Pola, «Nereo» partì il 10 da Kertch per Yeniceskij.

Lloydiani. «Persia» (nuovo) partì il 6 da Costantinopoli per Venezia, «Amphitrite» partì il 9 da Costantinopoli per Trieste, «Semiramis» il 9 da Alessandria per Trieste, «Imperator» proseguì il 9 da Suez per Aden diretto a Bombay, «Moravia» diretto a Kobe proseguì l'8 da Singapore per Honkong, «China» partì il 10 da Kobe per Trieste.

*10 maggio.*

### Da GRADISCA

**— Seduta consigliare.**

Sabato il nostro Consiglio si raccolse a seduta ordinaria. Fra altro si deliberò: di collocare nell'atrio del palazzo municipale una lapide per iscrivervi i nomi dei benefattori; di eleggere per la banda civica una direzione composta del podestà e dai signori A. bar. Baselli e F. G. Chierego; di eleggere un comitato per preparare i festeggiamenti da tenersi in occasione dell'inaugurazione dell'illuminazione elettrica; di studiare il collocamento dell'orologio pubblico sul tetto della torre per modo che possa esser visibile dalla via; infine di chiudere al passaggio dei veicoli lo stradone che divide i due spazi della spianata.

### Da ZARA.

**— Per offesa alla Maestà Sovrana.**

Ieri, davanti alla Corte di prima istanza del nostro Tribunale, sedeva, accusato di offesa alla Maestà Sovrana, Cassino Stammati, greco, capitano della goletta «Amelia». Alla fine di marzo a. c., sbarcato a Porto Schiavina di Peterzane, si mise a discorrere, in un'osteria, con certo Antonio Nemarich. E vennero a parlare anche della insurrezione macedone, e, nel discorso, il capitano usò una frase offensiva per l'Imperatore Francesco Giuseppe. Venuto il fatto a conoscenza dei gendarmi, lo Stammati venne arrestato a Fiume e tradotto a queste carceri. Ieri, al dibattimento, difeso dall'avv. Ghiglianovich, si mantenne negativo. Ma le deposizioni del Nemarich ed altre emergenze processuali determinarono la condanna di lui a sei settimane d'arresto. L'accusato rinunziò ai rimedi di legge e presentò domanda di grazia. L'agente consolare di Grecia, signor Glissich, assistette al dibattimento.

**— Per Vienna.**

Stamane sono partiti per Vienna monsignor Petranovich e monsignor Milas, vescovo greco-orientale, l'uno di Cattaro e l'altro di Zara. Il Petranovich, ad onta della gravissima età, è ritto e sano.

**Sciarada**

1. Mi schiudo immenso, fulgido.
2. Fiera figura di guerriera italica.
1. 2. Niun t'arresta, o fatale andar dei popoli A l'avvenire libero.

Spiegazione del giuoco precedente: TROPPO, TROPO

## BORSE E MERCATI

**Chiuse di Borsa dell'11 Maggio.** (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 670.25, Staatsbahn 684.—, Alpine 388 — La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 210.90 (210.50), Disconto 189.25 (188.90), Italiana —.— (—.—). — Milano segna in chiusa: Cambio 99.97 (100.—), Rendita 103.75 (103.72), Meridionali 710.50 (712.—) Mediterranee 491.50 (493.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 97.82 (97.87), Italiana 103.65 (103.55) Spagnuola 87.85 (87.62), Banche Ottomane 597.— (595.—), Rio Tinto 1269 (1257), Lotti turchi 126.75 (125.—).

Qui Rendita Italiana da 101.75 a 102.35, Credit da 669.— a 672.—.

**Listino.** Napol. da 19.04½ a 19.07½ Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.92 a 23.97, Londra 239.55 a 240.15, Francia 95.20 a 95.40, Italia 95.20 a 95.40, Banconote italiane 95.20 a 95.40, Germania 116.95 a 117.20 Banconote germaniche 116.95 a 117.20. Rend. austr. carta 100.60 a 100.90 Rendita ungherese in Corone da 99.50 a 99.75 Credit 670.— a 672.—, Italiana 101.80 a 102.50, Staatsbahn 683.— a 685.—, Lombarde 50.— a 52.—. Lotti turchi 117.50 a 119.50.

*Parigi* 11. Chiusa. Rendita francese 3% 97.82 Rendita italiana 5% 103.65 Rendita spagnuola esterna 87.85, Azioni Banca ottomana 597.—.

*Parigi* 11. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde 88.—, Rendita turca nuova 29.80, Cambio Londra 251.75 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.60, Rendita ungherese in oro 4% 104.70 Länderbank —.—, Lotti turchi 126.75, Banca di Parigi 1085, Azioni Meridionali italiane 711.—. Rio Tinto 1269. ferma

*Francoforte* 11. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 211.—, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. calma

**Caffè.** *Amburgo* 11. (Chiusa). Santos good average per maggio 25.75, per settem. 26.50, per decembre 27.25, marzo 27.75. sost.o

*Amburgo* 11. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—30, buono loco 31—32.

*Havre* 11 Chiusa. Santos good average per maggio (per 50 chilogrammi) a fr. 31.—, per settembre a fr. 31.75.

*Nuova York* 11. Apertura. Rio per consegna future stiracch.to, invariato 5 c. in ribasso.

**Cotoni.** *Liverpool* 11. — Mercato staz.o. Tenders in Docheta —. Vendite 12000 compresi affari consegna. Importazione 3000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Maggio $5^{58}/_{100}$, Maggio-Giugno $5^{57}/_{100}$, Giugno-Luglio $5.^{56}/_{100}$, Luglio-Agosto $5.^{54}/_{100}$, Agosto-Settembre $5.^{41}/_{100}$, Settem.-Ottobre $4^{95}/_{100}$, Ottob.-Novembre $4.^{78}/_{100}$, Novembre-Decembre $4^{71}/_{100}$, Dicembre-Gennaio $5^{70}/_{100}$, Gennaio-Febb. $4^{69}/_{100}$.

**Cereali.** *Londra* 11. Frumento future Mr.a ket mese corr. —.—, giugno 6.6⅝, per agosto 6.6⅝, per ottobre 7.1½. Formentone per giugno 4.4⅞, settembre —.—.

**Metalli.** *Londra* 11. Stagno Straits. Apert. 135¾, Chiusa 135.⅞, Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 63.⅞, p. 3 mesi 63—.

**Petrolio.** *Anversa* 11. Loco —.—. fermo

**Olio.** *Parigi* 11. Ravizzone per mese corr. 53.75, per giugno 54.—, luglio-agosto 54.50, settembre-dicembre 55.50. calmo

**Segala.** *Parigi* 11. Mese corrente 17.75 per giugno-agosto 17.50, luglio-agosto 17.— settembre-dicembre 16.25. calma

**Frumento.** *Parigi* 11. Mese corrente 25.20, per giugno-agosto 24.85, luglio-agosto 24.10, settembre-dicembre 22.70. fermo

**Farina.** *Parigi* 11. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 33.65, giugno-agosto 33.85, luglio-agosto 33.80, Settembre-Dicembre 31.15. staz.o

**Spirito.** *Parigi* 11. Per mese corrente 47.—, giugno 47.25, luglio-agosto 47.50, settembre-decembre 46. 0. calmo

**Zucchero.** *Parigi* 11. Greggio 88° uso nuovo 21.50-22.— calmo. bianco per mese corrente 25.50—, p. giugno-agosto 25.62½ calmo, luglio-agosto 29.—, ottobre-gennaio 27.50—, Raffinato 93— a 93½.

*Amburgo* 11. (Chiusa). Per maggio 16.90, per luglio 17.10, settem. 17.40, ottobre 18.25, decembre 18.30, gennaio 18.45. più calmo

*Londra* 11. Java a scelt. 9.9. Rappe greggio a no. 8⅝. calmo

**Navigli agli Hangars.** (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera dell'11 maggio 1903 colle date presumibili del termine delle operazioni:

| Hangar | Nome del Nav. | Data | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| 1 a | | | |
| 3 | Habsburg | 14 | Caricazione |
| 6 | Salzburg | 12 | » |
| 9 | Poseidon | 12 | Scaricazione |
| 12 a | Albania | 15 | » |
| 12 b | Sultana | 16 | » |
| 13 a | Ustica | 12 | Caricazione |
| 13 b | Melo | 11 | » |
| 14 | M. Bacquehem | 20 | Scaricazione |
| 17 | P. Mitylene | 15 | » |
| 21 | Polcevera | 12 | Caricazione |
| 22 | G. Schenker | 13 | » |
| 24 | Epiro | 12 | » |
| Molo I | Pertusola | 12 | Scaricazione |
| Molo II | Brioni | 14 | Caricazione |

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste. Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

†

Dopo lunghissime sofferenze si estinse oggi ad ore 1 pom., nell'età di soli 24 anni, munito dei conforti religiosi,

# ULISSE COSULICH

ASSOLTO LEGALE

I sottoscritti, con l'animo straziato, partecipano l'immane sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Mercoledì 13 corr., alle ore 9 ant., partendo il convoglio funebre dalla Villa Maria, in Gretta 15 P.

TRIESTE, gli 11 Maggio 1903.

**Callisto e Maria**, genitori
**Antonio, Augusto, Oscar, Guido, Giuseppe, Giovanni, Alberto**, fratelli
**Maria** maritata **Francovich, Teresa, Emma, Dora**, sorelle
**Giuseppe Francovich**, cognato **Maria Cosulich-Gerolimich**, cognata

*Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e di tralasciare il gentile invio di fiori.*

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 41.

†

# ARRIGO FIK

dopo breve ma penosa malattia spirava stamane nella fiorente età d'anni 19.

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, a nome pure degli altri congiunti, dànno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto dell'adorata salma seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 11 Maggio 1903.

**Andrea Fik, Adele Fik** nata **Juvanschitz de Steinthal** genitori
**Andreina** mar. **Suringar, Alice, Adilla** sorelle
**W. H. D. Suringar** cognato.

*Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza*

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta**

**Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41**

†

**Renzo e Gilda Venier,** a nome pure degli altri congiunti, accasciati dal dolore, partecipano la straziante perdita della loro adorata bambina

## LUISA

d'anni 6.

I funerali seguiranno addì 13 corr., alle ore 4 pom., direttamente al Camposanto.

Trieste, li 12 Maggio 1903.

**Il presente serve quale partecipazione diretta**

Impresa CAPELLAN, Corso 47.